

ANNO 01 N. 03

NOV • GEN 2026



EPPI
ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

EPPINFORMA

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI



Rendimenti in crescita. Malgrado le incertezze globali
SE GLI ASSET VERDI FANNO BENE
ANCHE ALL'ECONOMIA

Ecco come e perché gli investimenti Esg vanno a gonfie vele

**Focus – Finanza
green:**
parola all'esperta

Vita da EPPI – ANAC:
la trasparenza che si
vede

**EPPinTransizione
Ecologica**
Daniela Ducato: per
un'Architettura di pace

**EPPintransizione
Digitale**
Polo Strategico
Nazionale: al via anche
per Eppi





EPPINFORMA

EPPINFORMA

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ENTE DI
PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
"Anno 1 – Numero 3 – NOVEMBRE 2025"

Periodico depositato presso il Registro Pubblico
Generale delle Opere Protette - L. 633/41
Periodico cartaceo registrato presso il Tribunale
di Roma al n° 158/2024 in data 28/11/2024

DIREZIONE E REDAZIONE

EPPI, ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI
INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI
LAUREATI

Via G. B. Morgagni, 30/E - Edificio C
00161 Roma

Tel +39 06 44001

Fax +39 06 44001222

Email eppinforma@eppi.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Bernasconi

REDAZIONE

Ulisse Spinnato Vega (Coordinatore),
Fabiana Casula, Roberto De Girardi,
Marta Gentili, Donatella Monaco,
Francesca Romana Negro, Gianni Scozzai,
Mauro Ignazio Veneziani

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO

Valeria Beleniuc, Fabrizio Falasconi, Fabrizio
Fontanelli, Pierangelo Giovanetti, Danilo Giulia-
ni, Francesca Gozzi, Federico Merola, Francesco
Opromolla

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Marta Gentili

Francesca Romana Negro

PROGETTO GRAFICO E IMMAGINI

Esclusiva Srl e Foto di archivio EPPI

STAMPA

STABILIMENTO TIPOLITOGRAFICO

UGO QUINTILY SPA

Viale Enrico Ortolani, 149/151 - Roma

EPPINFORMA ONLINE

www.eppi.it



In questo numero

INDICE

Editoriali

Previdenza non è solo garantire una prestazione, ma creare valore sostenibile

PAG 6

Resilienza e qualità degli immobili, l'impegno Esg del Fondo Fedora

PAG 8



6

Focus



“La finanza sostenibile conviene. Ecco come renderla ancora più green”

PAG 11

Oltre gli adempimenti, la sostenibilità come modello di business

PAG 15



14

Vita da Eppi



Eppi 2022-2024: green e trasparenza al centro della previdenza

PAG 18

Piattaforma unica della trasparenza: la Pa si avvicina ai cittadini

PAG 19

COMO, 3 OTTOBRE 2025
LA PREVIDENZA PER LA SALUTE

PAG 24

Chi è il perito industriale?
Identikit di una

professione che traina il Paese

PAG 27

EPPinTransizione ecologica

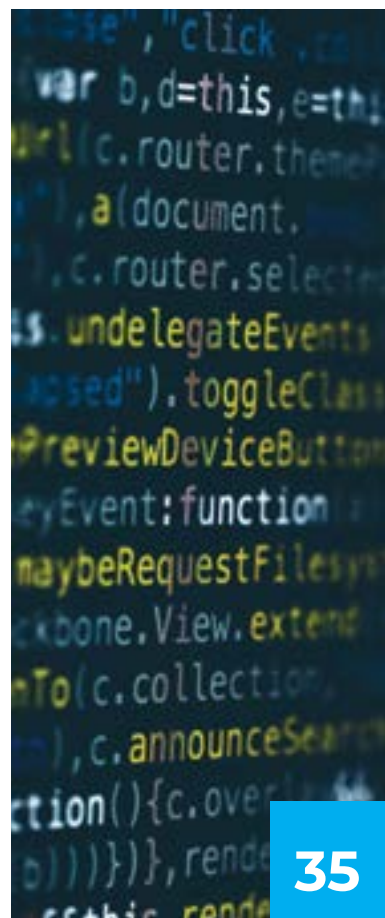
“Architettura e aziende: il senso del limite per costruire pace e innovazione”

PAG 31

EPPinTransizione digitale

Eppi sempre più digitale: con Spid e Cieid l'ente si avvicina agli iscritti

PAG 36



35

Sicurezza e interoperabilità dei dati: Eppi nel Polo strategico nazionale

PAG 40

Educazione previdenziale

Rivoluzione nell'assistenza Eppi: approvato il nuovo Regolamento

PAG 44

Educazione finanziaria

Etf e green economy: un equilibrio possibile per la finanza previdenziale

PAG 48

Dai palazzi

Sicurezza sul lavoro, cambia il bonus-malus e debutta il badge di cantiere

PAG 51

Spazio cultura

L'undicesima arte

PAG 55





Previdenza non è solo garantire una prestazione, ma creare valore sostenibile

PAOLO BERNASCONI
Presidente Eppi

GLI EDITORIALI

La sostenibilità, oggi, non è più una scelta accessoria. È il criterio attraverso cui si misura la credibilità delle istituzioni e la qualità delle decisioni che esse assumono. Per un Ente previdenziale, questo principio assume una valenza ancora più profonda: significa custodire il futuro di chi lavora oggi e, allo stesso tempo, contribuire al benessere delle generazioni che verranno.

Abbiamo recentemente approvato e diffuso il nostro bilancio di previsione 2026, che racconta una transizione già in atto: una transizione verso un modello di previdenza che non guarda soltanto ai conti, ma all'impatto complessivo delle proprie scelte. Una previdenza che crea valore economico, ma lo restituisce anche in forma di valore sociale, ambientale, comunitario.

A sostanziare questa affermazione, solo pochi numeri. Il risultato economico previsto – un avanzo superiore ai 34 milioni di euro – non è dunque un punto di arrivo, ma la condizione necessaria per alimentare un percorso di trasformazione responsabile. Un percorso che vede oltre un terzo del nostro patrimonio investito secondo criteri Esg, in iniziative capaci di coniugare rendimento e impatto, stabilità e progresso, performance e tutela dell'ambiente. Abbiamo dimostrato che sostenibilità e redditività non sono obiettivi alternativi, ma assi portanti di una stessa strategia di lungo periodo.

Il 2026 sarà un anno cruciale anche per la rivalutazione dei montanti contributivi: l'aumento del tasso di legge al 6,1245% segna il ritorno a una dinamica di crescita che mancava da quasi trent'anni. Per i nostri iscritti, significa maggiore valore reale delle posizioni previdenziali. Per l'Ente, significa la responsabilità di sostenere un onere di oltre 100 milioni di euro attraverso una politica di investimento rigorosa e lungimirante. La nostra risposta è chiara: diversificazione, prudenza, monitoraggio costante e, soprattutto, la convinzione che il valore generato debba essere condiviso.

Ma la transizione sostenibile non si misura solo con i portafogli finanziari. Si misura nella capacità di un Ente di ridare centralità alla persona. Nel 2026 raddoppieremo le risorse per il welfare assistenziale, accompagnando i nostri iscritti e le loro famiglie nei momenti più delicati della vita. Abbiamo ampliato la platea dei beneficiari, introdotto sostegni scolastici, rafforzato le tutele per caregiver e semplificato l'accesso alle prestazioni sanitarie.

La nostra partnership con Emapi continua a garantire protezioni diffu-

se e universali: dalla prevenzione alla Long term care, oggi potenziata con una rendita mensile di 2.025 euro. Investire nella salute significa investire nel futuro della comunità professionale e, più in generale, nel capitale umano del Paese.

Trasparenza e partecipazione sono gli altri pilastri di questa transizione. L'Eppi ha ottenuto il massimo punteggio nella Piattaforma Unica della Trasparenza gestita da Anac, a conferma dell'impegno nel rendere accessibili, verificabili e comprensibili le informazioni che riguardano il nostro operato. Gli incontri sul territorio, le iniziative di formazione, l'innovazione digitale e l'introduzione di strumenti più sicuri e moderni sono parte dello stesso disegno: costruire una relazione attiva, diretta e continua con tutti gli iscritti.

In questi anni abbiamo dimostrato che un ente previdenziale può essere molto più di un gestore di risorse: può essere un attore della coesione sociale, un promotore di sviluppo responsabile, un laboratorio di buone pratiche per il Paese.

La transizione sostenibile non è un orizzonte lontano: è la direzione che abbiamo già imboccato. E i risultati oggi verificabili partono da lontano, sono i numeri a dimostrarlo: stabilità attuariale, crescita delle pensioni erogate, redistribuzione di valore, ampliamento delle tutele, investimenti responsabili. Sono segnali di un sistema che funziona, e che soprattutto pensa in prospettiva.

Abbiamo fissato un punto chiaro: proteggere la previdenza di tutti noi professionisti, rafforzare la sostenibilità del sistema, continuare ad investire con responsabilità e difendere il valore del lavoro dei periti industriali.

Perché la previdenza non è solo ciò che garantiamo con una prestazione: è ciò che costruiamo insieme, giorno dopo giorno, per rendere più forte la nostra comunità professionale e più sostenibile il futuro del Paese.





Resilienza e qualità degli immobili, l'impegno Esg del Fondo Fedora

L'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance è un driver di valorizzazione degli asset gestiti e un impegno strategico per Eppi. La certificazione Breeam migliora le performance del patrimonio, rafforza il corretto utilizzo delle risorse e aumenta la soddisfazione dei tenant

di **FABRIZIO FONTANELLI**

Consigliere di Amministrazione Eppi

Presidente Comitato Consultivo Fondo Fedora

GLI EDITORIALI

Il rispetto dell'ambiente e la creazione di valore sociale non sono in contraddizione con brillanti performance economiche e finanziarie. Anzi, si tratta di tre dimensioni che si tengono strette nei principi dell'economia sostenibile. Quest'ultima genera ricchezza e benessere duraturi e diffusi, rinsaldando il doppio patto di cui siamo protagonisti: quello del vivere in comunità e quello tra le generazioni.

L'Eppi è fortemente impegnato su questo terreno, anche attraverso le attività di riqualificazione e certificazione di sostenibilità intraprese sul portafoglio immobiliare del Fondo Fedora, il player immobiliare core con un patrimonio di pregio destinato prevalentemente a uso terziario (uffici) e commerciale-retail in posizioni primarie a Roma. L'integrazione dei criteri Esg (ambientali, sociali e di governance) è un imperativo strategico e un driver di valorizzazione per gli asset gestiti, che garantisce la resilienza e la competitività del Fondo nel lungo periodo, in linea con le crescenti aspettative degli investitori e con le direttive Ue sulla finanza sostenibile. Il Fondo Fedora ha perseguito con successo la certificazione Breeam In-Use International V6-Part 1 (asset performance) per quattro immobili strategici del suo portafoglio nella Capitale, dimostrando un impegno tangibile nel misurare e migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei suoi asset esistenti. Il piano di riqualificazione ha seguito un intenso percorso, concentrato tra la fine del 2024 e la metà del 2025. Si è partiti con il pre-assessment che ha avuto una durata di tre mesi, identificando i target specifici da perseguire per ciascun immobile. Poi c'è stata la fase esecutiva delle opere, concentrata nel primo trimestre 2025 per gli immobili di Via del Tritone, Via Sistina e Piazza Barberini, mentre si è prolungata fino ad aprile per il più vasto complesso di Viale Regina Margherita-Via Morgagni. Infine, tra aprile e inizio giugno, sono state ottenute le certificazioni a valle della sottomissione al Bre (Building research establishment).

I risultati ottenuti si posizionano su livelli di eccellenza rispetto agli obiettivi Esg, garantendo un significativo salto qualitativo per l'intero portafoglio. Nell'ambito strettamente ambientale, si è lavorato sull'efficienza e la mitigazione del rischio, promuovendo la riduzione dei consumi e la corretta gestione delle risorse energetiche e idriche, ma anche l'aumento della resilienza al cambiamento climatico. Sul piano sociale, gli interventi hanno avuto come stella polare la salute

e il benessere degli occupanti. Trattandosi di uffici, la qualità degli spazi interni, l'illuminazione e il comfort visivo, la salubrità dell'aria e la promozione della mobilità sostenibile finiscono per migliorare il rendimento, la produttività, la employee retention e l'adesione dei lavoratori agli obiettivi e ai valori dell'organizzazione. Garantiscono insomma la soddisfazione dei tenant. Infine, in ambito governance, le azioni sul portafoglio assicurano una gestione proattiva e responsabile del patrimonio. Quindi la valutazione periodica dello stato dell'immobile per pianificare interventi preventivi di manutenzione. La mappatura dei materiali da costruzione per favorire strategie di gestione del fine vita e di economia circolare. L'analisi e mitigazione dei possibili rischi idrogeologici, sismici, eolici o di qualunque altro genere, con piani di emergenza e comunicazione agli occupanti.

Naturalmente, il ruolo della filiera è centrale in questo programma di riqualificazione e definizione degli obiettivi Esg. Sono stati stabiliti i target di certificazione Breeam e allocate le risorse necessarie. La richiesta di analisi approfondite sui rischi climatici è un atto di governance responsabile che tutela Eppi, assicurando che le incognite fisiche e di transizione siano pienamente comprese e mitigate. Inoltre, attraverso la riduzione dei costi operativi a lungo termine (risparmi energetici e idrici) e la minimizzazione del rischio di svalutazione dovuto a obsolescenza, certificazioni così elevate rappresentano una strategia di massimizzazione del valore nel tempo, influenzando direttamente i parametri di rendimento degli asset e consentendo di spuntare sul mercato un premio di prezzo (vendita) o di canone (locazione) rispetto a cespiti comparabili non certificati.

Il piano di riqualificazione è stato dunque guidato da una logica di ottimizzazione dell'investimento, con analisi costi-benefici incentrate sul ritorno operativo (Roi) e, appunto, sulla mitigazione del rischio. L'investimento complessivo in riqualificazione e certificazione per questi immobili dimostra la volontà del Fondo Fedora e quindi di Eppi di assicurare la resilienza e la qualità futura del patrimonio.







FOCUS

“La finanza sostenibile conviene. Ecco come renderla ancora più green”

L'economista Gsottbauer a *Eppinforma*: “Servono un quadro credibile di politiche per il clima e una contabilità efficiente e trasparente delle emissioni”. Energia, infrastrutture di rete ed edilizia i settori che trainano la transizione. Malgrado i ripensamenti in molte cancellerie del mondo, gli asset verdi viaggiano con rendimenti in crescita



di **ULISSE SPINNATO VEGA**

La finanza green conviene, soprattutto in chiave prospettica, e non solo dal punto di vista etico o ambientale, ma anche sul piano strettamente economico. La lezione arriva dai numeri, malgrado il clima politico globale sia cambiato. Certo, pesa l'avvento di Donald Trump che tratta il

climate change alla stregua di una bufala e spinge sulle fonti energetiche fossili. Pesano i mille ripensamenti dell'Unione europea sul Green deal nell'ottica di un rilancio della competitività. Pesa lo sfruttamento minerario delle terre rare da parte della Cina, che pure sta premendo sull'acceleratore

della transizione energetica. Pesano le recriminazioni dei Paesi in via di sviluppo che non vogliono essere le vittime sacrificali sull'altare degli obblighi ambientali e chiedono in cambio congrue compensazioni. Alcuni dei più grandi gestori patrimoniali hanno ritirato i loro investimenti



dai progetti verdi, come JPMorgan Asset Management o State Street Global Advisors. Ha fatto molto rumore, a inizio 2025, l'abbandono da parte di Blackrock dell'alleanza per la finanza climatica Net Zero Asset Managers Initiative (Nzam). E sono diminuiti i fondi Esg lanciati a livello globale. Tuttavia, gli asset gestiti da soggetti sostenibili sembrano tenere: a giugno 2025, per dare qualche numero, il patrimonio dei fondi green globali è aumentato di quasi il 10%, raggiungendo i 3.500 miliardi di dollari rispetto ai 3.200 miliardi di dollari di tre mesi prima. L'Europa detiene l'85% del patrimonio globale del settore, gli Usa sono fermi al 10% e poi il resto del mondo. Ma soprattutto i fondi sostenibili rappresentano circa il 19% dell'universo complessivo dei fondi aperti e degli Etf europei, rispetto all'1% negli Stati Uniti. In ogni caso, la crescita è stata sostenuta dall'apprezzamento dei mercati azionari e obbligazionari, basti

notare, nel caso italiano, il boom dei Btp green. "La transizione ecologica resta conveniente dal punto di vista finanziario se abbiamo un quadro credibile delle politiche per il clima, a partire dal pricing delle esternalità attraverso le carbon tax", spiega a Eppinforma Elisabeth Gsottbauer, docente di Economia ambientale alla Libera Università di Bolzano, dove è anche direttrice del Centro di competenza per la sostenibilità. "Servono segnali politici chiari e a lungo termine che consentano ad aziende e investitori di pianificare. Gli operatori economici devono essere certi che le promesse politiche e gli impegni climatici saranno mantenuti, anziché aboliti o indeboliti. Ciò è invece quanto stiamo osservando al momento con alcune normative europee, come il ridimensionamento degli obiettivi di Co2 per il 2025 per l'automotive. Quando i governi inviano segnali così incerti, i capitali possono allontanarsi dagli investimenti verdi, ed è ciò che stiamo

osservando negli Stati Uniti sotto Trump". Energia, infrastrutture, edilizia: quali sono i settori in cui il green può garantire i migliori rendimenti e creare valore futuro in modo stabile e diffuso? Gsottbauer chiosa: "In generale, le opportunità più solide si riscontrano nei settori con il più chiaro sostegno politico di cui abbiamo parlato. Per esempio, le energie rinnovabili, le infrastrutture



Elisabeth Gsottbauer

di rete e gli edifici a basse emissioni di carbonio: questi settori sono essenziali per la transizione verde". Ecco, l'edilizia appunto. Secondo il Centro studi della Fondazione geometri italiani, con una ricerca che ha preso in considerazione la metodologia della Fondazione nazionale dei commercialisti e il modello analitico dell'Ance (Associazione nazionale costruttori), ogni euro investito nella riqualificazione strutturale ed energetica degli edifici genera una ricaduta di circa 3,3 euro complessivi, tra diretto, indiretto e indotto. Non a caso, pur finita la generosa stagione del superbonus, il governo ha mantenuto nell'ultima legge di Bilancio la detrazione al 50% per i lavori sulla prima casa anche nel 2026. La cosiddetta finanziarizzazione del real estate è vista da molti in modo negativo, soprattutto rispetto alla carenza di politiche pubbliche che diano risposte al disagio abitativo dei ceti più fragili. Dall'altra parte, però, è evidente che solo dalla collaborazione tra capitali pubblici e privati può nascere una risposta efficace alla necessità di riqualificare un patrimonio immobiliare che, in Italia, è alquanto vetusto: secondo dati Eurostat quasi il 54% degli edifici residenziali risale a prima del 1970. Pesa poi la polverizzazione della proprietà: parliamo di oltre 30 milioni di unità immobiliari private che rendono



più complessa l'azione di riqualificazione strutturare ed energetica. Un'azione che necessita della piena sinergia tra tutti gli stakeholder coinvolti.

Se dagli immobili passiamo all'energia, a 10 anni dall'accordo sul clima di Parigi le politiche verdi hanno compiuto certamente un cammino importante. Basti dire che l'anno scorso le rinnovabili hanno costituito il 92,5% di tutta la capacità elettrica installata. Eppure, adesso questo percorso è messo a repentaglio da tensioni geopolitiche, guerre, instabilità commerciale e finanziaria, ma soprattutto dalla nuova logica dei rapporti di forza tra sfere di influenza.

L'Unione europea punta ancora a diventare il primo continente con una impronta carbonica neutra al 2050, mentre l'obiettivo intermedio è di ridurre le emissioni del 55% entro il 2030. Ma la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha fiutato il nuovo clima e ha parlato di risultati da conseguire "in modo diverso", perché "il mondo è cambiato: la concorrenza globale è agguerrita e non sempre equa". Nel secondo trimestre del 2025, intanto, le società di gestione si sono affrettate a rispettare la scadenza di maggio per la ridenominazione dei fondi ai sensi della norma anti greenwashing dell'Esma, portando a un numero record di cambi di nome. Sono stati così ride-

nominati quasi 600 fondi, di cui 383 hanno eliminato del tutto i termini legati all'Esg, 186 hanno sostituito un termine legato all'Esg con un altro e 26 hanno aggiunto termini legati all'Esg.

In particolare, la maggior parte dei fondi ha eliminato l'acronimo Esg o il termine 'sostenibile' dai propri nomi. Tuttavia, molti hanno scelto di rimpiazzarli con 'transizione' o dizioni alternative che comunque evidenziano una persistente attenzione ai fattori green.

Gsottbauer tuttavia avverte: "Dovremmo concentrarci meno sul linguaggio del marketing e piuttosto su come verificare che la finanza verde sia effettivamente 'verde'. Per questo, sono necessarie, ad esempio, una trasparenza obbligatoria e una contabilità avanzata delle emissioni, in cui le nuove tecnologie di intelligenza artificiale possono rivelarsi utili, ma pure una supervisione politica. Dobbiamo concordare sul fatto che il capitale può essere considerato green solo se dimostra una riduzione delle emissioni".

Certo, l'analisi Esg è diventata una parte sempre più importante del processo di investimento, tra bolli e certificazioni di enti terzi che, però, a volte così imparziali non sono. Come garantire a stakeholder e consumatori che le analisi sulla sostenibilità siano effettivamente attendibili? "Al momento, è molto difficile per i consumatori

verificare le dichiarazioni rilasciate – riflette l'economista dell'ateneo di Bolzano –, perché esistono troppe etichette e certificazioni. Inoltre, tali dichiarazioni si basano su molteplici parametri e metodologie diverse. Per garantire operatori e consumatori nei loro investimenti sostenibili, ritengo siano necessari parametri e metodi chiari e comparabili, come gli standard".

"Si potrebbe pensare ad esempio di rendere trasparenti le metodologie o di applicare tassonomie più comuni. Nell'Ue lo stiamo già osservando con la tassonomia e le norme sulla divulgazione Csr (Corporate sustainability reporting directive, ndr), che vanno esattamente in questa direzione. Detto questo – conclude Gsottbauer – la sfida è allineare i parametri e la rendicontazione green e di sostenibilità con la chiarezza e l'affidabilità della rendicontazione finanziaria".





Oltre gli adempimenti, la sostenibilità come modello di business

Arpinge ha fatto dei principi Esg un vero e proprio cambio di paradigma. E se il sistema chiede una pausa di riflessione sulla riduzione delle emissioni di Co2, la sfida si sposta sulla rimozione e compensazione. Ecco la nuova piattaforma dedicata al capitale naturale e tecnologico



di **Valeria Beleniuc**
Arpinge Spa

e



di **Federico Merola**
Arpinge Spa

Per Arpinge la sostenibilità non rappresenta un ambito parallelo alla strategia d'impresa, bensì la forma stessa attraverso cui l'azienda interpreta il proprio ruolo nel sistema economico. È un principio ordinatore, un criterio che plasma le scelte industriali e gli orientamenti di lungo periodo. Fin dalla sua costituzione, Arpinge ha collocato la transizione energetica e le infrastrutture sostenibili al centro della propria attività, riconoscendo nella sostenibilità un elemento costitutivo della propria identità e, allo stesso tempo, un perimetro complesso di nuovi rischi e nuove opportunità. Ha ancora senso questa scelta nel nuovo scenario socio-geo-politico?

Sì, perché la transizione è un processo che prescinde dalle sensibilità politiche e dalle strutture economico-sociali, trovando fondamento nella oggettiva necessità storica di fronteggiare radicali cambiamenti globali, come quello climatico, che accadono senza bisogno del nostro consenso.

Non è, quindi, un tema settoriale o temporaneo, ma un asse strutturale che orienta investimenti, regolazione e innovazione. Per Arpinge, in particolare, la sostenibilità entra dal lato dei rischi (risk management) e delle opportunità (norme e sostegni di favore), seguendo il flusso carsico

della storia piuttosto che l'impeto volatile degli aggiustamenti geopolitici.

Siamo al centro di un modello di business, non di un adempimento formale.

Ma che significa dire che la sostenibilità entra nelle strategie aziendali dal lato dei rischi e delle opportunità? Significa leggere la portata sistemica dei suoi cambiamenti. Sul fronte dei nuovi rischi, innanzitutto quelli di transizione che riflettono il grado di allineamento del business alle dinamiche storiche e in parallelo quelli fisici che si collegano ai potenziali impatti ambientali generati dal cambiamento climatico sugli asset. Le opportunità, di contro, seguono le prospettive di sostegno pubblico – finanziario e normativo – alle attività economiche più necessarie alla transizione. La combinazione dei due fattori incide direttamente sulla qualità e redditività degli investimenti. Arpinge ha scelto di affrontare tali dinamiche con un impianto metodologico rigoroso, integrando l'analisi dei rischi Esg in tutti i processi aziendali, interpretando il mutamento come segnale anticipatore di regole e incentivi e trasformando l'incertezza in criterio guida per identificare soluzioni resilienti.

Questo approccio, profondamente ancorato alla cultura del risk management (piuttosto che della comunicazione o del marketing), anziché un'impostazione meramente dichiarativa, rappresenta uno dei tratti distintivi della

società nel panorama infrastrutturale italiano. La qualità di questo impianto trova conferma nei buoni risultati ottenuti e nelle valutazioni indipendenti. Nel 2025 Arpinge ha conseguito il massimo rating Gresb quale sector leader europeo del proprio comparto. L'adesione ai Principles for responsible investment delle Nazioni Unite (Pri Onu), con analogo rating apicale, completa questo quadro, confermando che al variare del valutatore il risultato non cambia.

Ma quali sono, in concreto, i profili distintivi di questo approccio strategico che caratterizzano Arpinge? Quelli misurabili lungo tutte le dimensioni della sostenibilità. Dunque, in sintesi, stare nel lato giusto delle tassonomie (investimenti allineati al 100%, garantire la piena conformità alla Tassonomia europea (.....); aver sviluppato già dal 2019 – tra i primi in Europa – un sistema di misurazione dei rischi fisici sul nostro portafoglio (al contempo richiesto come riferimento dalla Bce); aderire ai nuovi obblighi per le imprese, con particolare riferimento alla pubblicazione di un bilancio integrato/di sostenibilità e all'integrazione dei rischi di sostenibilità nelle due diligence sugli investimenti, per i quali è previsto un primo necessario via libera dal Comitato Esg.

Mentre il dibattito pubblico internazionale registra segnali di affaticamento, Arpinge ravvisa nuove opportunità: approfittare del disorientamento generale per posizionarsi sulla frontiera definita dagli eventi. Se sul fronte della mitigazione, pur imprescindibile, il sistema nel suo complesso ha chiesto una pausa di riflessione, la sfida si sposta significativamente sulla rimozione e compensazione della Co2. Perché il cambiamento climatico non aspetta.

È in questa traiettoria che si colloca Arpinge Natural Capital, la piattaforma dedicata al capitale naturale e tecnologico con finalità estrattive di Co2 e ripristino della biodiversità. Incentivi e policy si sposteranno da questa parte, ovvero nella costruzione di mercati regolati e vigilati di trading dei carbon/plastic/biodiversity credit. E con il suo (primo) progetto, "Bio-Clima – Isola Maria Luigia", sul tratto lombardo del fiume Po, Arpinge mira a diventare "emittente".







Eppi 2022-2024: green e trasparenza al centro della previdenza

Il Bilancio di sostenibilità attesta che un terzo del portafoglio investimenti è costituito da strumenti Esg. Il modello di apertura e condivisione dei dati è stato valutato da Anac con il massimo punteggio. Ecco come l'ente punta a una transizione partecipata



di **Francesca Gozzi**
Dirigente Area Risorse - Eppi

Nel triennio 2022-2024, l'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (Eppi) ha consolidato il proprio ruolo come punto di riferimento per la sostenibilità, la trasparenza e la responsabilità sociale nel sistema previdenziale italiano. Il terzo Rapporto di sostenibilità, redatto volontariamente secondo gli standard internazionali Gri, testimonia una visione che va oltre la semplice rendicontazione numerica: è racconto di scelte, priorità e impegno quotidiano verso una comunità professionale in evoluzione.

Green economy: investimenti e impatti ambientali

Eppi interpreta la green economy come leva strategica per la crescita e la resilienza del sistema previdenziale. Al 31 dicembre 2024, il 34% del portafoglio investimenti è costituito da strumenti che rispettano criteri Esg (ambientali, sociali e di governance), con una crescita costante rispetto agli anni precedenti. Gli investimenti in infrastrutture sostenibili, come la partecipazione in Arpinge Spa e fondi dedicati alle energie rinnovabili, hanno permesso di generare energia per oltre 286mila persone equivalenti, evitando ogni anno circa 100mila



tonnellate di CO₂. La sede Eppi si approvvigiona esclusivamente di energia elettrica da fonti rinnovabili, con una riduzione dei consumi del 13,8% nel triennio e una progressiva diminuzione delle emissioni di gas climalteranti.

Questa strategia si traduce in un impatto diretto sugli Sdg dell'Agenda Onu 2030: il 26% del portafoglio totale è stato valutato per l'allineamento agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, con particolare concentrazione

su Sdg 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture), Sdg 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica), Sdg 7 (Energia pulita e accessibile).

Trasparenza: governance e partecipazione

La trasparenza è pilastro fondante dell'azione Eppi. L'Ente adotta strumenti integrati di controllo e conformità: Codice etico, Modello di organizzazione e gestione, piattaforma di whistleblowing e una sezione "Amministrazione trasparente" valutata dall'Anac

con il massimo punteggio. La governance si articola in organi istituzionali vigilati da ministeri e organismi di controllo pubblico, garantendo imparzialità, legalità e partecipazione.

La protezione dei dati personali e la sicurezza informatica sono gestite secondo il Gdpr, con infrastrutture It avanzate e formazione interna continua. Nel triennio non sono state rilevate violazioni significative della privacy, a conferma dell'efficacia delle misure adottate.

Impegno Sociale e Sdg

Eppi pone al centro la persona, promuovendo inclusione, valorizzazione delle competenze e benessere organizzativo. Il sistema previdenziale si basa su capitalizzazione individuale, equità intergenerazionale e redistribuzione responsabile delle risorse. Nel triennio, sono stati deliberati oltre 148 milioni di euro per l'incremento dei montanti previdenziali, quasi raddoppiando le distribuzioni rispetto al periodo precedente.

Le politiche di welfare e assistenza sono state rafforzate con 27 linee di intervento, estese anche ai pensionati, e bandi annuali per maggiore flessibilità e trasparenza. L'offerta sanitaria, in partnership con Emapi, garantisce coperture collettive e servizi di prevenzione, con impatti sociali misurabili e un Social return on investment superiore a 2.

Dialogo, innovazione e prossimità

La relazione con la comunità degli iscritti è alimentata da eventi, survey, canali digitali e una comunicazione inclusiva. Il percorso di digitalizzazione ha semplificato l'accesso ai servizi e rafforzato la partecipazione, con una soddisfazione degli utenti superiore all'80%.

Dunque, il Rapporto di sostenibilità Eppi 2022-2024 dimostra come la green economy e la trasparenza siano pratiche concrete e quotidiane, integrate nella governance, negli investimenti e nei servizi. L'Ente si conferma protagonista della transizione verso un modello previdenziale equo, sostenibile e orientato agli SDG, dove la fiducia e il coinvolgimento degli iscritti sono la chiave per costruire valore duraturo per la professione e la società.



Grafico: Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030 raggiunti da Eppi



Piattaforma unica della trasparenza: la Pa si avvicina ai cittadini

Anac e Cnr hanno lanciato TrasparenzAi, un punto di accesso unico alle informazioni che gli enti devono rendere disponibili al pubblico per legge. La soluzione open source si basa sulla interoperabilità delle banche dati. Il presidente dell'Anticorruzione Busia: "Minori oneri per un'azione amministrativa più efficiente"



di **PIERANGELO GIOVANETTI**
Portavoce Anac

Un passo avanti decisivo per la creazione della Piattaforma unica della trasparenza è stato realizzato e messo in rete da Anac nel mese di settembre 2025.

Integrando la piattaforma dell'Autorità con la soluzione open source TrasparenzAi, elaborata dal Cnr nell'ambito di un protocollo di intesa con la stessa Anac, si sono poste le basi per offrire un

punto di accesso unico per i dati soggetti a pubblicazione rispondendo alla crescente richiesta di trasparenza da parte di cittadini e istituzioni, ma anche di semplificazione delle procedure da parte delle amministrazioni.

"La Piattaforma unica della trasparenza è concepita come il luogo digitale, aperto al pubblico, che conterrà

le informazioni essenziali sull'attività di tutte le pubbliche amministrazioni italiane", spiega il presidente di Anac, Giuseppe Busia.

"Si propone come strumento unitario per raccogliere, organizzare e rendere disponibili informazioni, documenti e dati di interesse pubblico, in particolare quelli assoggettati agli obblighi di pubblicazione previsti dal



Giuseppe Busia - Presidente ANAC

decreto legislativo 33 del 2013, oggi oggetto di pubblicazione nella sezione 'Amministrazione Trasparente' dei siti istituzionali delle amministrazioni/enti".

"Alla base di tutto – aggiunge il presidente Anac – vi è una strategia di integrazione e interoperabilità con le principali banche dati pubbliche, da attuarsi in maniera graduale, man mano che sarà possibile acquisire e integrare i dati provenienti dalle diverse amministrazioni. Tale approccio consentirà di ridurre progressivamente gli oneri a carico delle amministrazioni/enti, garantendo al contempo maggiore coerenza e confrontabilità delle informazioni.

In questo modo, la trasparenza cessa di essere intesa come mero adempimento formale ed un onere per le amministrazioni, e diviene fattore abilitante e spinta propulsiva per un'azione amministrativa migliore e più efficiente, per la parteci-

pazione attiva e consapevole dei cittadini e, non da ultimo, per la tutela dei diritti fondamentali".

Un ringraziamento particolare da parte del presidente Busia è andato al Cnr, al gruppo coordinato da Ivan Duca, e a quanti all'interno dell'autorità hanno proficuamente lavorato per realizzare la Piattaforma.

Grazie all'adozione di strumenti avanzati di data analytics e intelligenza artificiale, vengono analizzate direttamente le sezioni "Amministrazione Trasparente" dei siti web degli enti e delle pubbliche amministrazioni. Attraverso un sistema di rilevazione automatica, viene verificata la conformità della struttura – ovvero l'alberatura delle sottosezioni (di primo e secondo livello) – rispetto a quanto previsto dal d.lgs. 33/2013. In tal modo è possibile valutare in maniera oggettiva e standardizzata se l'organizzazione delle informazioni rispetti i requisiti

normativi. Il processo consente quindi di individuare eventuali carenze o difformità, offrendo alle Amministrazioni uno strumento di supporto semplice e intuitivo per migliorare la qualità, correttezza e completezza delle informazioni rese disponibili ai cittadini.

Inoltre, quello elaborato da Anac è uno strumento che facilita l'attività di vigilanza. Le informazioni presenti si basano sui dati acquisiti sia da banche dati interne all'autorità che da fonti esterne. In particolare, la Banca dati nazionale Anac dei contratti pubblici, che contiene 70 milioni di contratti e si pone come uno strumento avanzato, riconosciuto a livello europeo.

I dati acquisiti provengono inoltre da: Banca dati dei servizi pubblici locali; i dati sulle attestazioni degli Oiv; la banca dati Istat sulla popolazione residente; la Banca dati delle amministrazioni pubbliche e del Mef; l'indice

52 VOLTE TRASPARENTI

Se le regole da rispettare per essere riconosciuti come un ente istituzionale che fa "Amministrazione Trasparente" sono 52, ebbene l'Eppi le centra tutte.

La cassa dei periti industriali, infatti, è ai vertici della classifica nazionale della Piattaforma Unica della Trasparenza realizzata dal Cnr e dall'Anac, che, attraverso verifiche di conformità a parametri oggettivi standardizzati, misura se l'organizzazione delle informazioni sul portale online rispetti i requisiti normativi di "accessibilità totale".

La sezione del sito dell'Eppi, dedicata appunto alla Trasparenza, ha conseguito il massimo punteggio, garantendo così una corretta, accessibile e completa informazione agli iscritti, ai cittadini e a tutti i portatori di interesse pubblici e privati.





dei domicili digitali della pubblica amministrazione e dei Gestori di pubblici servizi (Indice Ipa).
“La trasparenza dell’azione amministrativa è un pilastro del nostro ordinamento democratico, strumento di cittadinanza attiva e responsabile.

Consente ai cittadini di conoscere l’impiego delle risorse pubbliche, verificare i risultati raggiunti e segnalare sprechi e casi di cattiva gestione”, sottolinea il presidente Busià.

“Essere informati e consapevoli dell’attività della pubblica amministrazione rende protagonisti attivi della vita pubblica, controllori efficaci del corretto utilizzo delle risorse, sostenitori fiduciosi delle istituzioni.

Proprio per questo, a dodici anni dal decreto legislativo n. 33 del 2013, abbiamo voluto lanciare l’idea della creazione di una Piattaforma unica della trasparenza, che ha trovato spazio in alcuni interventi normativi e che stiamo progressivamente realizzando”.

“Grazie ad essa, e all’interconnessione con altre banche dati pubbliche, le amministrazioni saranno sollevate da diversi adempimenti, con risparmi economici e gestionali. Al contempo, i cittadini, a parità di dati disponibili, avranno a disposizione molte più informazioni, confrontando efficacemente l’azione di diversi enti.

Infine, le stesse amministrazioni trarranno vantaggio da tale confronto, nel segno della diffusione delle migliori pratiche e della creazione di nuove sinergie. Insomma, non sarà solo uno strumento per assicurare risparmi e semplificazioni, e neanche solo per accrescere la conoscibilità dell’agire pubblico, ma un vero volano di miglioramento gestionale e innovazione amministrativa”.





COMO, 3 OTTOBRE 2025 LA PREVIDENZA PER LA SALUTE

Scenari, attori e possibili soluzioni

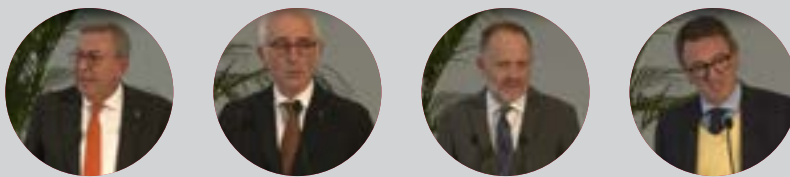
Si conferma la grande partecipazione e interesse dei professionisti periti industriali iscritti, anche in occasione del secondo evento nazionale del ciclo EPPI IN TOUR. Sala piena allo Sheraton Lake Como Hotel e centinaia di collegati da tutta Italia alla diretta online.



Con la conduzione del **Chairman Scientifico Prof. Francesco Giorgino, Luiss “Guido Carli”** sono intervenuti:

CON UNA LETTERA, Marina Elvira Calderone, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali



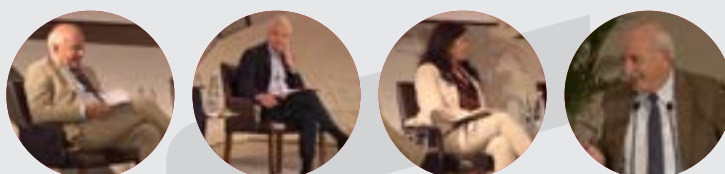


Paolo Bernasconi, Presidente EPPI
Orazio Spezzani, Presidente Ordine di Como
Alessandro Rapinese, Sindaco di Como
Vittorio Perroni, Consigliere Provincia di Como
CON UNA LETTERA, Alessandro Fermi,
 Assessore all'Università Ricerca Innovazione, Regione Lombardia



Francesca Gozzi, Dirigente Area risorse EPPI
Alessandra Ghisleri, Direttrice di Euromedia Research
Ennio Tasciotti, Responsabile Laboratorio Human Longevity Program San Raffaele
Paolo De Angelis, Presidente e Co-Fondatore Studio Attuariale De Angelis Savelli e Associati
Mauro Marè, Presidente Mefop

CON UN VIDEOMESSAGGIO di Alberto Oliveti, Presidente AdEPP-Enpam



Nunzio Luciano, Presidente EMAPI
Tiziana Stallone, Presidente ENPAB
Enrico Gandola, Presidente ENPAV
Fabrizio Fontanelli, Consigliere d'Amministrazione EPPI



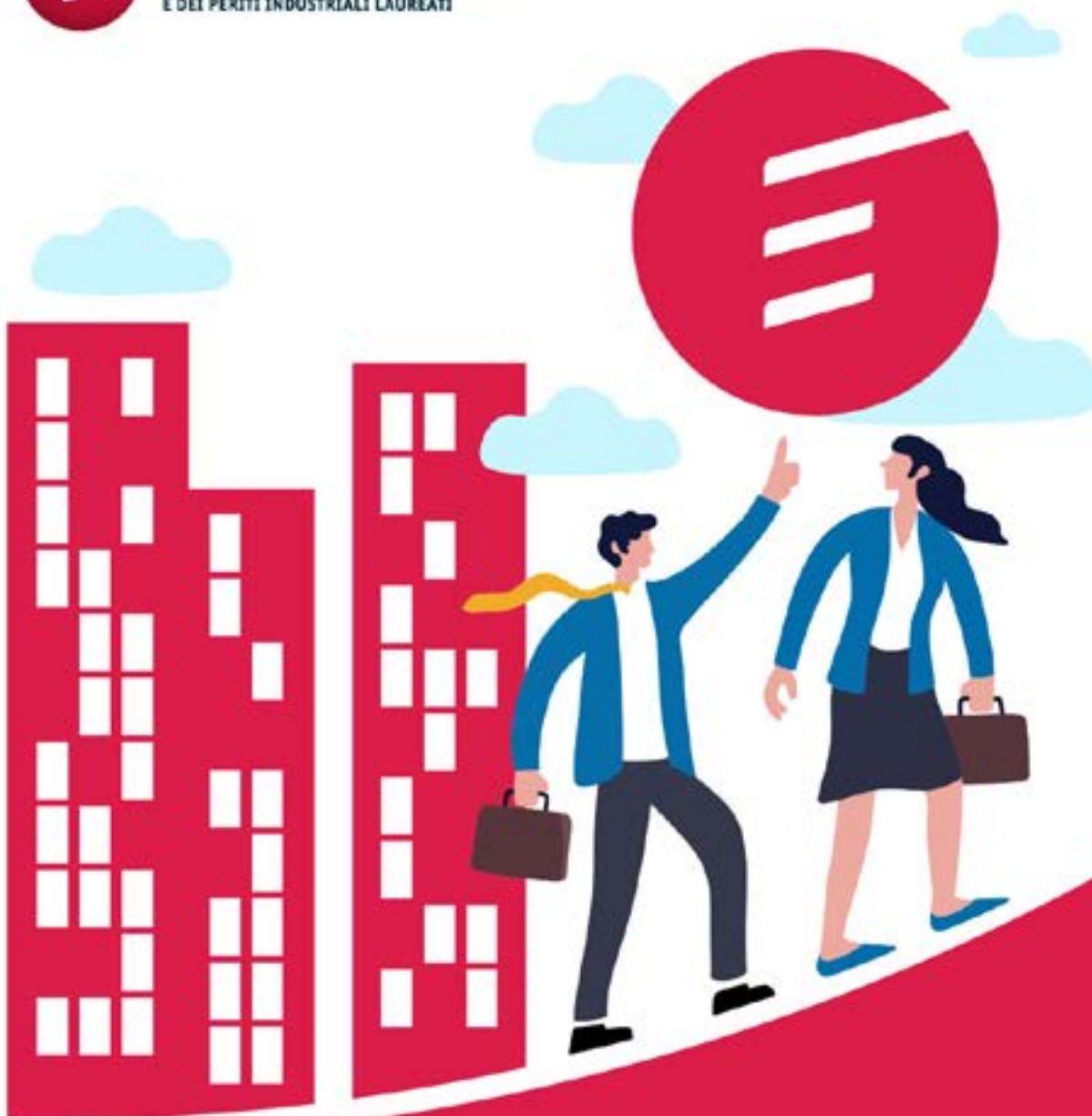
Per vedere il video dell'EPPI dedicato ai principali messaggi dell'evento, inquadra QR CODE





EPPI

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI



RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ 2022-2024

**INQUADRA IL QR CODE E VISUALIZZA
IL RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ'**

Chi è il perito industriale? Identikit di una professione che traina il Paese

Il panorama iscritti nello studio della commissione d'analisi del Cig Eppi: il volume d'affari complessivo supera di poco il miliardo di euro, mentre il reddito si attesta a 744 milioni. Performance migliori per coloro che operano in Stp o Società di ingegneria. Volumi maggiori per la fascia 40-60 anni



di **ULISSE SPINNATO VEGA**

Una categoria dinamica e produttiva, con fatturati e redditi superiori alla media nazionale e con competenze sempre più alte, funzionali all'esigenza di rispondere alle sfide della trasformazione economica in atto. Il Consiglio di indi-

rizzo generale (Cig) Eppi, attraverso la Commissione per l'analisi panorama iscritti e professione, ha tracciato un approfondito identikit socio-economico dei periti industriali iscritti all'ente. Un rapporto utile a indirizzare le scelte della Cassa in

relazione agli scenari della categoria e alla necessità di rendere attrattiva la professione per i più giovani. Il primo dato chiave dello studio riguarda il volume d'affari complessivo dei periti industriali che supera di poco il miliardo di euro



nel 2023, (1,087 miliardi) con 12.546 iscritti (la fetta maggiore sono i 3.544 collocati nella fascia 50-60 anni). Il reddito globale è invece di 744 milioni con un tasso di produttività del 68,4%. Di conseguenza, il fatturato medio annuo pro-capite si è attestato due anni fa a 86.647 euro. Una tabella mette in evidenza che nell'ultimo quarto di secolo è cresciuto il gap tra chi guadagna di più e chi guadagna di meno: la distanza tra il 25% più ricco e il 25% più povero era di circa 40mila euro nel 2000 ed è salita a quasi 67mila euro nel 2023. La stessa dinamica investe il reddito netto della categoria: a fronte di una media di 59.275 euro, la differenza tra il quarto più ricco e il quarto più povero della platea è cresciuta da circa 28mila euro nel 2000 ai quasi 50mila euro del 2023. Ben 1.325 iscritti due anni fa avevano un reddito netto annuo tra i 100 e i 200mila euro, mentre in poco più 500 superavano i 200mila.

Guardando all'andamento storico dei fatturati e dei redditi rispetto al Pil nominale, l'indagine Eppi mette in evidenza soprattutto come il rimbalzo post-pandemico sia stato molto più intenso per la categoria che per il Paese in generale. Nel 2021-22, infatti, la ricchezza indicizzata all'inflazione è salita di quasi il 19%, mentre sia il volume d'affari che il reddito netto dei periti sono schizzati di circa il 52%. Nel

2023, invece, il Pil nominale è salito del 6,7%, mentre i volumi dei periti sono aumentati a ritmo quasi doppio (12,6%).

Valutando però i redditi a parità di potere d'acquisto, con deflatore Ipca, la commissione evidenzia come a partire dal 2005 la media dei professionisti faccia peggio del Pil reale e il reddito reale, appunto, sia in sofferenza. Dunque, nel 2023 quasi il 42% dei 7.620 periti liberi professionisti ha guadagnato meno di 40mila euro (poco meno del 18% è sotto i 20mila euro), soglia che addirittura raggiunge il 73,51% nel caso dei 2.397 periti che svolgono sia attività libera che lavoro dipendente. Le differenze tra i cosiddetti 'comma 1' e 'comma 2' riguardano anche i pensionati: nel primo caso il 62,72% di 2.315 iscritti ha un reddito inferiore ai 40mila euro, nel secondo caso il 73,83% degli appena 214 iscritti è al di sotto di quella soglia. Peraltro, due anni fa risultavano 1.124 iscritti con redditi inferiori o uguali a zero, mentre questo valore era di appena 855 nel 2018. Dalla fondazione della cassa 1.564 iscritti hanno avuto redditi minori o uguali a zero per oltre cinque anni.

Rispetto all'inquadramento fiscale prescelto, la progressiva diffusione del regime forfettario tra le partite Iva ha riguardato naturalmente anche i periti. Nel 2012 i professionisti con la tassa piatta erano appena 1.390,

il 9,7% del totale, mentre nel 2023 avevano toccato la soglia dei 5.545, il 44,2% della platea.

Il titolo di studio influisce ovviamente sul reddito e sul volume d'affari. Nel 2023 la media per i diplomati è di poco superiore ai 59mila euro annui di guadagni, contro oltre 64mila euro per i laureati. Nel caso del fatturato, siamo poco oltre gli 86mila euro per i diplomati mentre i laureati sfiorano i 100mila euro annui. C'è da dire che negli ultimi anni i laureati sono via via aumentati in rapporto ai diplomati, segno di una professione che sta accrescendo il livello delle proprie competenze, anche in ragione dell'introduzione, dall'anno accademico 2017-18, della laurea professionalizzante triennale.

Non decolla invece, almeno fino al 2023, l'inserimento in una forma societaria per il perito laureato, malgrado i tentativi normativi di spingere le Società tra professionisti. Erano appena 21 nel 2014 e sono saliti solo di tre unità nel 2023. Eppure il volume d'affari di coloro che esercitano in Stp o Società di ingegneria è decisamente più elevato: in media oltre 47mila euro, ossia il 4% del fatturato totale, a fronte di una presenza dell'1,71% nelle Stp e in media oltre 43mila, poco meno del 4% dei ricavi totali, a fronte di una presenza dell'1,23% nelle Società di ingegneria. Invece il volume d'affari 2023 degli iscritti Eppi facenti

parte degli Studi associati è stato di quasi 273mila euro, in pratica il 25,1% del totale, a fronte di una presenza del 10,3%. Cumulando le forme associative, esse cubano un volume d'affari del 33,15% del totale Eppi e un reddito netto del 18,97% a fronte di una numerosità di appena il 13,29%.

L'indagine osserva: "È presumibile che la differenza sia imputabile alla presenza di collaboratori o dipendenti, ma anche alla suddivisione del fatturato generato dal lavoro dei soci di capitale". In totale, i liberi professionisti soci di società sono appena il 5,9%, mentre il 7% lavora in associazione professionale. Tutti gli altri operano individualmente. Malgrado ciò, c'è un trend di incremento: gli iscritti inseriti in Stp o Società di ingegneria sono quasi raddoppiati tra il 2016 e il 2023, passando nel periodo dall'1,5% al 2,9% del totale.

Sul fronte demografico, anche i periti, un po' come la popolazione in generale, hanno un'aspettativa di vita che cambia in ragione del titolo di studio. I maschi laureati superano in media gli 82 anni, quattro anni in più di chi ha una licenza elementare e media. Un gap che si riduce a due anni tra le donne, con le laureate che sfiorano gli 86 anni di aspettativa di vita. L'analisi del fatturato per fasce d'età, invece, dimostra come il segmento più

produttivo sia quello dei 40-60enni, che supera i 102mila euro pro-capite annui di media nel 2023. Gli under 30, invece, si fermano a 38mila euro. Sul reddito netto nominale i quarantenni varcano la soglia dei 70mila annui, i cinquantenni sfiorano i 68mila, ma pure i 30enni sono vicinissimi ai 60mila euro, mentre gli under30 si fermano poco sopra i 27mila euro. Lo studio chiosa: "Esiste un massimo di volume d'affari e di reddito poco dopo i 50 anni che decresce con l'avanzare dell'età. La situazione è simile anche in altri Enti di previdenza tecnici". E poi fa notare che la grande onda del superbonus, dal 2021 al 2023, è stata cavalcata soprattutto dai quarantenni e principalmente nei settori costruzioni, ambiente e territorio, meccanica ed efficienza energetica. Se comunque si analizza il fatturato reale e non nominale, a parità di potere d'acquisto, l'iscritto medio è ritornato ai livelli del 2005 soltanto nel 2020. Mentre sul fronte del reddito nominale si torna al 2005 solamente nel 2014 e nel 2019 per il reddito reale. Lo status economico dei periti è comunque molto buono rispetto ad altre categorie professionali in qualche modo simili. Così gli iscritti Eppi del tutto autonomi hanno redditi nominali e reali ben più alti rispetto a quelli Inarcassa e alla media Adepp.

Insomma, siamo di fronte a una categoria che contribuisce a trainare la ricchezza nazionale e che affronta con competenze sempre più robuste il cambio di paradigma economico e produttivo nel sistema Paese. Tuttavia, non mancano i grattacapi e le preoccupazioni. Secondo lo studio Eppi, oltre un terzo (34,6%) lamenta eccessivi costi burocratici e fiscali, il 28,3% fa i conti con mancati o ritardati pagamenti da parte dei clienti, il 16,4% recrimina per l'aumento della concorrenza sleale, giusto per citare i nodi più critici. Infine, è da notare la crescita in termini assoluti della presenza femminile: le iscritte sono arrivate a quota 300 nel 2023. Un altro segnale di una professione che cambia rapidamente, pur rimanendo motore del progresso economico e civile italiano.







***EPPin*TRANSIZIONE ecologica**

Architettura e aziende: il senso del limite per costruire pace e innovazione

L'innovatrice italiana Daniela Ducato racconta il protocollo Architecture for Peace e il progetto Clima Dentro, che possono cambiare imprese, territori e comunità. Una visione che intreccia salute circolare, diritti, suolo, neuroscienze e filiere che trasformano gli scarti in valore



di **MARTA GENTILI**

Responsabile comunicazione e segreteria generale - Eppi

Daniela Ducato, ex tennista, eutonista e animatrice di medicina forestale, è riconosciuta come una delle figure più innovative dell'ecologia industriale e della sostenibilità applicata ai territori, con la finalità di costruire salute. Innovatrice ambientale e sociale, divulgatrice, ha ideato il protocollo Architecture for Peace, utile ad aziende e istituzioni per un'autovalutazione: quanti più "zeri" vi sono, più si è costruttori di pace e di salute circolare nel senso più pragmatico del termine (zero acqua,



zero petrolio, zero plastica, zero taglio di alberi, zero materia prima vergine, uso di materie ultime, altri zeri, e sempre il fine vita di ritorno alla terra per nutrirla, non per inquinarla) e criteri immateriali (zero sfruttamento, tutela dei diritti, linguaggio nonviolento). Il protocollo, nato negli anni 2000, ha rappresentato una forma di alta innovazione sociale e ambientale applicata, e pertanto è stato premiato in tutto il mondo. Oggi continua nel suo impegno per la salute, capace di coniugare innovazione ambientale, salute, diritti.

Ducato è, con Federica Caria, presidente di Concommerce Green, coordinatrice di Clima Dentro,

iniziativa che porta la salute circolare nelle aziende (e non solo) attraverso tre dimensioni integrate: il clima dentro il corpo, il clima dentro le relazioni e il clima dentro la società. La formazione multidisciplinare, realizzata soprattutto da medici e da varie professionalità, dall'economia alle neuroscienze alla pedagogia, favorisce l'autovalutazione del proprio senso del limite e della prevaricazione (agita, subita o anche solo sostenuta). Introduce pratiche pionieristiche di sicurezza come il primo soccorso emotivo, riconosciuto come nuovo strumento civile di prevenzione, benessere e cooperazione.

Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi

riconoscimenti nazionali e internazionali. Nel 2013 è eletta Innovatrice d'Europa a Stoccolma per i risultati ottenuti nell'applicazione del protocollo Edizero nelle biotecnologie e per la creazione di filiere ambientali nonviolente. Nel 2015, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella le conferisce l'alta onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica (Cavaliere). Nel 2018 entra nella classifica di Fortune delle 100 donne più influenti nell'innovazione e nella sostenibilità. Considerata una pioniera del "Made in Italy circolare", Ducato è stata più volte definita "la donna del fare", per l'approccio pragmatico e



sperimentale che caratterizza il suo lavoro.

Oggi continua a formare imprese e professionisti per promuovere una visione in cui la salute – personale, ambientale, economica – diventa un ecosistema condiviso: salute circolare. Uno spazio interiore, specchio del medesimo spazio territoriale, in cui ciò che è considerato scarto si rivela abbondanza, opportunità. Ciò che produciamo prima di tutto dentro di noi può diventare strumento di pace e di salute.

A spiegarlo è proprio lei. L'abbiamo raggiunta e intervistata per i lettori di Eppinforma.

Dottoressa Ducato, partiamo dall'inizio: qual è l'intuizione alla base dell'Architettura di Pace?

Tutto nasce da una parola: salute. È il filo rosso della mia vita e del mio percorso da eutonista, disciplina che unisce consapevolezza corporea, respirazione e ascolto. Insieme a mio marito Oscar abbiamo fondato il primo Centro di Eutonia in Italia oltre quarant'anni fa. Questo approccio mi ha portato a vedere la salute non come un fatto individuale, ma come qualcosa di circolare, connesso con il pianeta, a partire dai territori in cui viviamo. Il protocollo Architecture for Peace nasce da qui: dall'idea che materiali, scelte produttive e diritti siano parte dello stesso

ecosistema.

Cosa significa, concretamente, "Architettura di Pace"?

È un protocollo che mette insieme pace, salute e produzione. Si basa sugli zeri: zero acqua industriale, zero petrolio, zero plastica, zero taglio di alberi, zero materie prime vergini. Ciò che viene considerato scarto, ultimo, con lo sguardo giusto, diventa risorsa. L'obiettivo è ridurre gli impatti che generano conflitti e costruire filiere che rigenerano i territori.

Può farci un esempio di applicazione?

Un esempio è una pittura a base di residui di marmo, realizzata senza acqua. Riduce del 90% gli imballaggi, i trasporti e quindi le emissioni. Oppure la filiera del sughero: senza abbattere alberi, dalla corteccia si ottengono isolanti, bio-

tessili, detergenti in polvere senza flaconi e supporti per coltivare i microgreens (verdure e ortaggi che hanno non più di due-tre settimane di vita), tra i cibi più ricchi di fitonutrienti. Dal sughero nascono quattro filiere interconnesse che, a fine ciclo, tornano a essere humus. È la dimostrazione che "scarto" è una parola da superare: serve allenare lo sguardo all'abbondanza.

L'Architettura di Pace ha anche una parte immateriale. Di cosa si tratta?

Sì, perché un materiale non può dirsi "di pace" se nasce da sfruttamento o disuguaglianze. Per questo il protocollo include gli "zeri immateriali": zero sfruttamento, parità salariale, tutela dei lavoratori, trasparenza, linguaggio nonviolento. "Nonviolenza", come insegnava Aldo Capitini (1899-1968, filosofo



della nonviolenza, ideatore della Marcia per la pace e la fratellanza tra i popoli Perugia-Assisi, fondatore del Movimento Nonviolento), si scrive tutto attaccato: significa non solo non fare la guerra, ma coltivare la pace ogni giorno, in qualsiasi ambito di lavoro e di vita.

**Passiamo al progetto
Clima Dentro: da dove
nasce e cosa vuole af-
frontare?**

Clima Dentro nasce da un'intuizione di Federica Caria in Confcommercio (commercialista e revisore dei conti): per far funzionare un'impresa servono bilanci economici, certo, ma anche bilanci immateriali. Il progetto agisce su vari livelli: il clima dentro il corpo – ciò che indossiamo, respiriamo, utilizziamo; il clima dentro la società – responsabilità civile, linguaggi di cura, educazione alla nonviolenza; il clima dentro le relazioni – neuroscienze, cooperazione, prevenzione della prevaricazione; il clima esterno – prevaricazione o restituzione del suolo.

Uno degli strumenti chiave è il “primo soccorso emotivo”. Di cosa si tratta?

Nelle aziende esistono procedure per il defibrillatore, ma nessuna per le emergenze emotive: attacchi di panico, stress, forme di manipolazione, segnali di maltrattamento.

Eppure è proprio in azienda che spesso ci si confida tra colleghi. Il primo soccorso

emotivo offre strumenti per riconoscere i segnali, intervenire correttamente e attivare chi di dovere.

Sostenere e aiutare colleghi, vicini, parenti, conoscenti per arginare la prevaricazione subita, ma anche agita o sostenuta. È una pratica civile, un modo per prendersi cura di sé e degli altri, un primo aiuto che poi aiuta a rivolgersi alle istituzioni competenti. È anche uno strumento di prevenzione, perché migliora il “clima dentro” di persone e aziende.

Che ruolo giocano neuroscienze e cultura della nonviolenza in questo percorso?

Enorme. L'allenamento alla nonviolenza potenzia la neuroplasticità, la capacità di immedesimazione, la funzione della corteccia prefrontale. È una palestra mentale che aumenta la capacità di innovare. Se normalizziamo il linguaggio di dominio, le scelte diventano predatorie. Se normalizziamo il linguaggio della cura, le scelte diventano generative. È una forma di biodiversità del pensiero.

Lei parla spesso di suolo e di senso del limite. Che rapporto c'è con la salute?

Camminare su superfici in cemento e asfalto – dopo i cinquant'anni, ancor più dopo i sessanta – è una forma di superamento dei propri limiti fisici, una violenza per il corpo di cui non ci si accorge.

Non c'è ancora consapevolezza del senso del limite, ovvero di un'architettura corporea che, soprattutto dopo i 50 anni, non riesce più ad ammortizzare l'onda d'urto, per



una questione fisiologica. Tendini, legamenti, articolazioni sono progettati per ammortizzare onde d'urto sul suolo organico: dal 20% al 60% di ammortizzazione. Il cemento arriva al massimo all'1,5%, e nessuna scarpa tecnica può colmare il gap del 20% e oltre. La mancata ammortizzazione causa microtraumi cronici a carico di articolazioni, tendini (achilleo, rotuleo), anca e colonna vertebrale, con conseguenti fasciti e degenerazione articolare. Abbiamo bisogno di mettere i piedi per terra, di contatto con la terra, anche per questioni neurobiologiche. Le soluzioni esistono, e sono anche economicamente vantaggiose: si può fresare anche solo una parte dei marciapiedi con terra stabilizzata. Questa scelta di terra stabilizzata nei percorsi urbani pedonali, aumenta l'ammortizzazione, riduce i microtraumi, drena, non crea pozzanghere, riduce le isole di calore, assorbe inquinanti e rumori, migliora la vita urbana. In Francia e Spagna il "depaving", o depavimentazione, è in crescita e si sta diffondendo nelle scelte urbanistiche. In Italia, invece, continuiamo ad asfaltare e cementificare, sottraendo suolo, salute e diritti. Dovremmo allenarci a essere umani: non abbiamo ruote, ma gambe. Non siamo progettati come le macchine, le cui ruote richiedono cemento e asfalto. Noi necessitiamo di terra

organica. Allenare il senso del limite ci aiuta a riconoscere la prevaricazione che agiamo prima di tutto contro noi stessi. Allenare il senso del limite ci aiuta a cogliere opportunità e ad innovare.

Come vede l'arrivo dei bilanci di sostenibilità obbligatori?

Come una grande opportunità. Dal 2026 per le grandi aziende e dal 2027 per le piccole, saranno parte integrante della gestione d'impresa. Non sono una "rogna", ma una palestra: aiutano a far emergere ciò che non si vede – il clima interno, le relazioni, i diritti, l'impatto culturale, sociale e anche economico. È un cambio di paradigma che allena la muscolatura civica delle organizzazioni.

Un messaggio per le nuove generazioni interessate alla sostenibilità?

Allenate lo sguardo all'abbondanza, cercate ciò che già c'è e non vediamo. Accogliete i vostri limiti di umani: abbiamo ossa, muscoli, tendini – non ruote. Non siamo macchine, ma persone. Se saremo maggioranza nel sentirci persone ed esseri umani, e non automobili, anche l'urbanistica diventerà umana. La parola "mobilità" prenderà in esame i nostri corpi, la fisica del nostro muoverci. Ci verrà restituito il diritto di camminare a misura di umani. *La salute circolare è questo*: ciò che accade dentro di noi costruisce poi ciò che accade fuori. Ogni gesto, parola o materiale, ogni nostra scelta può generare pace. *Architettura di Pace.*



EPPi*n*TRANSIZIONE digitale

Eppi sempre più digitale: con Spid e Cieid l'ente si avvicina agli iscritti

L'introduzione dei due strumenti di accesso ai servizi di EppiLife consente un'autenticazione semplice e sicura, garantendo la massima protezione dei dati personali. Per la Cassa risparmi e maggiore efficienza



di **FRANCESCO OPROMOLLA**
Direttore tecnico Tesip Srl

L'ente di previdenza Eppi ha recentemente scelto di semplificare e rafforzare l'accesso alla propria area riservata per gli iscritti, adottando il sistema di autenticazione tramite Spid (Sistema pubblico di identità digitale) e Cieid (identità digitale associata alla Carta d'identità elettronica). Ma cosa significa concretamente questa novità per gli utenti? E perché questa decisione è tanto importante?

La protezione dei dati personali è un tema fondamentale quando si parla di servizi digitali, in particolare quelli legati alla previdenza. Lo Spid assicura un accesso sicuro ai servizi online rispettando gli standard nazionali e le normative europee in materia di protezione dei dati.

Per la fruizione dei servizi Eppi, Spid utilizza i livelli di sicurezza più elevati: livello 2, con au-




tenticazione a due fattori tramite codice temporaneo (Otp) o app di conferma; livello 3, che richiede dispositivi crittografici come token fisici o certificati digitali. Le informazioni scambiate tra utenti e servizi sono sempre crittate e protette da protocolli sicuri, e ogni operazione è registrata, garantendo trasparenza e tracciabilità. Il servizio Cieid consente invece di utilizzare la Carta d'identità elettronica (Cie) per accedere in sicurezza ai servizi online della Pubblica amministrazione e degli enti aderenti. La sicurezza del sistema si basa su standard nazionali e protocolli crittografici avanzati che proteggono l'integrità e la riservatezza

dei dati degli utenti. Ogni accesso tramite Cieid richiede: la presenza fisica della Cie, dotata di microchip con certificati digitali; l'utilizzo di un Pin personale associato alla carta; la connessione tramite app Cieid o lettore di smart card certificato. I dati scambiati tra l'utente e i servizi online sono sempre crittati e autenticati, riducendo il rischio di accessi non autorizzati. Inoltre, tutte le operazioni sono tracciate e registrate, garantendo trasparenza e possibilità di verifica. Grazie a queste caratteristiche, Cieid offre un sistema di autenticazione affidabile e conforme alle normative sulla protezione informatica. Oltre alla sicurezza, un

altro motivo che ha spinto Eppi a scegliere Spid e Cie è la semplicità e la convenienza di strumenti consolidati. Questo significa che gli utenti non devono più gestire numerosi username e password. Con questa decisione, Eppi facilita enormemente l'accesso dei propri iscritti. Adottare strumenti di accesso unificati e sicuri non è però solo una questione di praticità, è anche un modo per allinearsi ai nuovi standard di digitalizzazione della Pubblica amministrazione. L'integrazione di questi servizi in EppiLife rappresenta un passo in avanti nella semplificazione dell'interazione tra cittadini e istituzioni. Inoltre, questi strumenti

consentono di snellire in modo significativo il processo di voto elettronico per gli iscritti, eliminando la necessità di ricorrere alla Pec per ricevere il Pin utilizzato come secondo fattore di autenticazione. E l'integrazione di Spid e Cieid permette una gestione più automatizzata

e agile del procedimento elettorale. L'adozione di un sistema di autenticazione unificato e gestito a livello nazionale consente infine a Eppi di eliminare la necessità di sviluppare e mantenere un proprio sistema interno di autenticazione, con conseguente riduzione dei

costi tecnici e operativi e aumento dell'efficienza gestionale. Tra l'altro, si riduce l'utilizzo di risorse materiali ed energetiche necessarie per gestire infrastrutture locali e supporti cartacei; ciò comporta un minore impatto ambientale e, appunto, un'ottimizzazione dei costi. 







EPPinTRANSIZIONE digitale

Sicurezza e interoperabilità dei dati: Eppi nel Polo strategico nazionale

L'infrastruttura cloud garantisce la tutela e la sovranità tecnologica sugli asset del Paese. Una soluzione innovativa, scalabile ed economica per la Pa. L'ente di previdenza sta completando il trasloco dei propri sistemi



di **FRANCESCO OPROMOLLA**
Direttore tecnico Tesip Srl

Il Polo Strategico Nazionale (Psn) è l'infrastruttura cloud nazionale ad alta affidabilità pensata per garantire che i dati più delicati dello Stato (ministeri, sanità, enti pubblici, ecc.) siano conservati ed elaborati in modo sicuro, controllato e sul territorio italiano. L'infrastruttura è in grado di garantire la sicurezza e l'autonomia tecnologica sugli asset strategici per il Paese Italia.

Non è un semplice "cloud". È il luogo digitale più protetto, in cui la Pubblica amministrazione può mettere ciò che considera strategico e/o critico.

Gli obiettivi principali del Polo strategico nazionale sono molteplici e strettamente legati alla modernizzazione della Pubblica amministrazione. Innanzitutto, il Psn mira a fornire alla Pa un'infrastruttura cloud moderna, sicura e affidabile, in cui sia possibile migrare i servizi

e i dati critici o strategici, con l'obiettivo di ridurre sprechi, inefficienze e vulnerabilità. Parallelamente, il Polo strategico intende dotare la Pa di soluzioni innovative, economiche e scalabili, basate su tecnologie cloud native, fondamentali per favorire l'evoluzione dei servizi pubblici e migliorare l'esperienza di cittadini e imprese.

Un altro obiettivo rilevante è facilitare la migrazione al cloud delle amministrazioni, riducendo la frammentazione dei data center pubblici. Questa centralizzazione non solo rende più efficiente la gestione dei servizi, ma produce anche effetti positivi sulla spesa pubblica e sul risparmio energetico. Inoltre, il Psn contribuisce ad aumentare la resilienza dei servizi digitali nazionali, garantendo continuità operativa anche in caso di guasti o emergenze. Infine, il Polo strategico assicura la sovranità digitale, mantenendo i dati più importanti sotto controllo e gestione nazionale, un aspetto cruciale per la sicurezza e la protezione delle informazioni strategiche.

L'infrastruttura rientra nella prima missione del Piano nazionale di ripresa e resilienza relativa alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione. Dal febbraio del 2025 anche gli enti di previdenza possono richiedere fondi per migrare al Psn nell'ambito della Misura 1.1 del Dipartimento

della trasformazione digitale.

L'Eppi ha fin da subito considerato strategica questa opportunità, progettando la migrazione di tutti i suoi sistemi al Psn, presentando la richiesta e ottenendo in tempi brevi la sua approvazione. Per l'Eppi, che attualmente gestisce una infrastruttura ibrida con parte dei servizi in cloud privato e parte nel data center presso la sede di Roma, il trasferimento dell'intero sistema sul Polo strategico nazionale rappresenta una scelta strategica altamente vantaggiosa.

Uno dei motivi principali riguarda la sicurezza e la resilienza dei dati. Il Psn offre standard elevati di protezione, conformi alle direttive nazionali ed europee, garantendo continuità operativa, backup e ridondanza. Questo è particolarmente rilevante per un ente previdenziale che tratta informazioni sensibili, poiché riduce significativamente i rischi legati a guasti locali o attacchi informatici. I data center sono duplicati in più zone del Paese, in modo che se uno andrà offline, l'altro potrà continuare a garantire la disponibilità dei servizi agli iscritti Eppi. Questo assicura alta disponibilità e continuità operativa, anche in situazioni di emergenza. La sicurezza operativa del Psn, inoltre, è continua e dinamica. L'infrastruttura è monito-

rata 24 ore su 24, vengono effettuate analisi comportamentali degli accessi, logging centralizzato, test di vulnerabilità periodici e controlli di conformità regolari. Questo approccio garantisce una protezione costante e adattabile alle nuove minacce, andando ben oltre la sicurezza statica tradizionale.

Un secondo aspetto cruciale, come detto, è la sovranità digitale. Ospitare i dati sul Psn significa mantenerli sotto controllo nazionale, evitando possibili vincoli o vulnerabilità legati all'uso esclusivo di provider cloud esteri. In questo senso, il Psn garantisce che le informazioni strategiche e i dati critici dell'ente rimangano gestiti in un contesto sicuro e affidabile, coerente con le linee guida di AgID e con gli obiettivi del Pnrr. La migrazione al Psn comporterà per l'Eppi anche un miglioramento significativo dell'interoperabilità con altre pubbliche amministrazioni. Grazie a infrastrutture standardizzate e servizi condivisi, gli applicativi cloud-native dell'Ente possono dialogare più facilmente con piattaforme come l'Inps e l'Agenzia delle entrate. Questo facilita lo scambio sicuro di dati e l'erogazione di servizi integrati ai cittadini, rendendo l'amministrazione più efficiente e moderna. Dal punto di vista economico e gestionale, la mi-

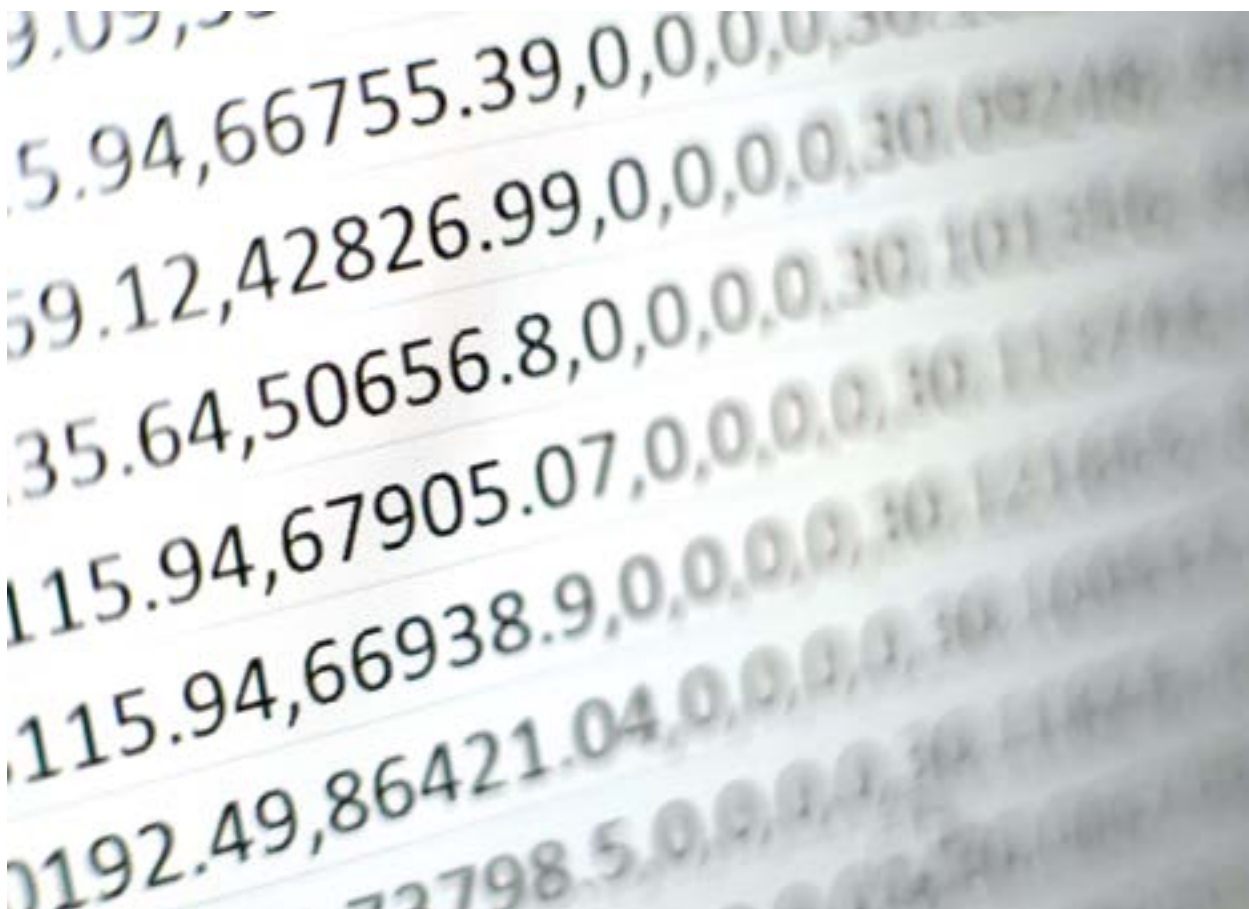
grazione sul Polo strategico consentirà a Eppi di ridurre i costi legati alla manutenzione e all'aggiornamento dell'hardware locale (server nel suo data center di Roma), alleggerendo la complessità di gestione dell'infrastruttura ibrida. Inoltre, l'adozione del Psn permetterà di scalare le risorse in maniera flessibile, senza necessità di interventi strutturali sulla sede fisica.

Infine, il trasferimento dei servizi critici sul Psn pone l'ente in piena coerenza con le strategie nazionali di digitalizzazione e con gli incentivi previsti dal Pnrr.

Valutando questi elementi nel loro insieme, risulta evidente come il trasferimento di tutti i servizi sul Polo strategico nazionale rappresenti una scelta vantaggiosa sia sul piano della sicurezza sia della gestione operativa, dell'interoperabilità e dell'allineamento alle politiche nazionali di digitalizzazione.

L'Eppi ha già iniziato e sta completando il trasferimento di tutti i propri sistemi sul Psn, un passaggio che avverrà in tempi brevi – entro la fine dell'anno - grazie alla base tecnologica già consolidata. La possibilità di effettuare questa migrazione in modo rapido ed efficiente è il risultato della scelta strategica, effettuata dall'ente nel lontano 2009, di sviluppare esclusivamente software e sistemi cloud-native. Questa decisione ha permesso di rendere i sistemi flessibili, scalabili e facilmente integrabili con infrastrutture cloud di livello nazionale, riducendo complessità tecniche e tempi di migrazione. Grazie a questa impostazione, Eppi potrà beneficiare pienamente dei vantaggi del Psn.

In sintesi, la lungimirante scelta di adottare fin dal 2009 un approccio cloud-native rappresenta il fattore chiave che sta rendendo possibile, sicura ed efficace la transizione completa dell'infrastruttura tecnologica di Eppi sul Polo strategico nazionale.





EDUCAZIONE PREVIDENZIALE

Rivoluzione nell'assistenza Eppi: approvato il nuovo Regolamento

Viene innalzata la soglia Isee a 50mila euro e arrivano tutele innovative per caregiver e famiglia. Stop alla decurtazione dei contributi pubblici in presenza di altre sovvenzioni. Rafforzata la disciplina sulle calamità naturali



di **FABRIZIO FALASCONI**

Dirigente Area Servizi Istituzionali e Funzione Legale Eppi

Significative novità investe il welfare per gli iscritti all'Eppi.

Il Consiglio d'indirizzo generale dell'ente ha deliberato la revisione organica del Regolamento delle prestazioni assistenziali, frutto di un'approfondita analisi che i ministeri vigilanti hanno approvato il primo settembre scorso. Ecco i pilastri della riforma.

Accesso e semplificazione


La misura di maggiore impatto e rilevanza sistemica riguarda l'innalzamento della soglia Isee per l'accesso alla maggior parte delle prestazioni assistenziali. Il limite è stato fissato a 50mila euro, allineandosi ai parametri adottati a livello nazionale per prestazioni sociali agevolate quali ad esempio il "bonus psicologo".

L'obiettivo è chiaro: ampliare la platea dei potenziali beneficiari e garantire una più ampia tutela, in un'ottica di equilibrio tra solidarietà categoriale e sostenibilità finanziaria.

Cruciale, in termini di equità e sostegno alla professione, è l'eliminazione del parametro Isee per i sussidi legati a infortunio e malattia dell'iscritto, scelta che riconosce la natura peculiare di tali eventi, che incidono direttamente sulla capacità lavorativa e richiedono una protezione immediata e rafforzata.

Trasparenza e efficienza amministrativa

Il nuovo Regolamento segna un passo avanti nella



trasparenza con l'introduzione della pubblicazione della graduatoria integrale dei beneficiari. La lista sarà consultabile tramite matricole identificative, garantendo l'anonimato ma assicurando la piena verificabilità dei criteri di assegnazione. Decisiva, inoltre, l'eliminazione del sistema di parametrizzazione delle prestazioni, precedentemente articolato su nove fasce decrescenti. La rimozione di questo meccanismo, complesso nella comprensione per gli utenti, risponde ad esigenze di semplificazione amministrativa, garantendo una correlazione più diretta e chiara tra la situazione economica dell'assistito e l'entità del sussidio.

Nuove tutele per caregiver e famiglia

Tra le novità a forte impatto sociale spicca l'estensione della tutela alla figura del caregiver, anche in caso di assistenza a familiari non fiscalmente a carico. La misura risponde al progressivo invecchiamento della popolazione iscritta e riconosce il valore economico e sociale dell'attività di cura, sempre più urgente nell'attuale contesto sociale. Sul fronte del sostegno alla famiglia, è stato ampliato il raggio di azione delle prestazioni per le spese di studio, estendendo il rimborso anche alla frequenza della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado. Il fiore all'occhiello

è, poi, l'introduzione di borse di studio per merito in favore dei figli di iscritti attivi, pensionati e orfani, provvedimento di nuova istituzione.

Stop alla decurtazione dei contributi pubblici

È stato riaffermato, inoltre, un fondamentale principio di equità sociale con l'eliminazione della decurtazione degli importi in presenza di altri contributi pubblici. Questa modifica, applicata in diverse aree del Regolamento (inclusi i sostegni alla famiglia e per calamità naturali), mira a garantire l'effettività della tutela assistenziale, evitando che il sostegno si vanifichi per la sovrapposizione con altre misure pubbliche.

Professione e calamità: interventi mirati


Nell'ottica di rendere sempre più calibrati gli interventi per il sostegno all'attività professionale e per concentrare le risorse sugli ambiti di maggiore necessità, si registra l'eliminazione del rimborso per l'acquisto di veicoli dal momento che l'utilizzo professionale è già ammortizzabile.

Viene, inoltre, adeguata la disciplina alla nuova figura del tirocinante, superando l'ormai obsoleto istituto del praticantato.

Infine, la disciplina degli interventi per calamità naturali è stata rafforzata, ancorando l'erogazione dei

sussidi di “primo intervento” a provvedimenti amministrativi tipizzati (dichiarazione di inagibilità, ordinanza di evacuazione, ecc.), per assicurare tempestività, uniformità e oggettività degli aiuti.

Il nuovo Regolamento entrerà in vigore con la pubblicazione dei bandi successivi all'approvazione, garantendo la tutela degli eventi riferiti all'anno in corso e assicurando una transizione ordinata e senza vuoti di protezione, nello specifico dal primo gennaio 2026 i bandi pubblicati saranno già a regime.

Queste profonde modifiche regolamentari rappresentano la concreta attuazione del principio di solidarietà categoriale, evidenziando la volontà dell'ente di posizionarsi come un partner affidabile e proattivo. L'obiettivo primario è rafforzare la rete di protezione sociale, assicurando che, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà – dalla malattia all'infortunio, dalle emergenze familiari alle calamità naturali – nessun iscritto si trovi a fronteggiare il bisogno senza un sostegno adeguato e tempestivo. L'Eppi conferma, così, la sua missione: essere costantemente al fianco dei periti industriali, garantendo risposte e tutele che evolvono in linea con le loro reali esigenze. 





EDUCAZIONE FINANZIARIA

Etf e green economy: un equilibrio possibile per la finanza previdenziale

Gli Exchange traded funds sono ottimi strumenti per gli investitori impegnati a coniugare obiettivi Esg e trasparenza, senza rinunciare alle performance. L'azione di Eppi come promotore attivo di sostenibilità



di **DANILO GIULIANI**

Vicedirettore e Dirigente Funzione Finanza Eppi

Negli ultimi anni, il mondo della finanza ha assistito a una profonda trasformazione, spinta da due forze convergenti: la crescente attenzione alla sostenibilità e la richiesta di maggiore trasparenza da parte degli investitori. In questo contesto, gli Etf – Exchange traded funds – si sono affermati come strumenti chiave per costruire portafogli efficienti, diversificati e

coerenti con i valori della green economy.

Come abbiamo visto nei precedenti articoli, gli Etf sono fondi passivi che replicano l'andamento di un indice e sono negoziati in borsa come azioni. La loro struttura semplice, i costi contenuti e la trasparenza operativa li rendono particolarmente adatti alla gestione previdenziale, dove l'equilibrio tra rendimen-

to, rischio e responsabilità sociale è cruciale.

Ma cosa significa investire in Etf “green”? Significa scegliere strumenti che selezionano aziende in base a criteri ambientali, sociali e di governance (Esg), escludendo settori controversi e premiando modelli di business sostenibili. Gli Etf Esg, e in particolare quelli tematici legati alla transizione eco-





logica – energie rinnovabili, mobilità elettrica, economia circolare – offrono oggi un accesso diretto e trasparente a queste dinamiche, con metodologie di selezione sempre più rigorose e pubblicamente consultabili.

La trasparenza, infatti, è uno dei pilastri che accomuna Etf e green economy. Gli Etf pubblicano quotidianamente la composizione del portafoglio, permettendo agli investitori di sapere esattamente dove sono allocati i capitali. Questo è particolarmente rilevante per un ente di previdenza, che ha il dovere di rendere conto delle proprie scelte non solo in termini finanziari, ma anche etici e ambientali. Inoltre, la crescente regolamentazione euro-

pea – dal Regolamento Sfdr alla Tassonomia Ue – sta spingendo gli emittenti a classificare gli Etf in base al loro grado di sostenibilità, distinguendo tra prodotti che promuovono caratteristiche Esg e quelli che perseguono obiettivi ambientali misurabili. Questo consente agli investitori istituzionali di orientarsi con maggiore consapevolezza e di integrare la sostenibilità nella propria asset allocation strategica.

Naturalmente, investire in Etf green non significa rinunciare alla performance. Al contrario, numerosi studi dimostrano che le aziende più attente ai temi Esg tendono a essere più resilienti, innovative e capaci di attrarre capitali nel lungo periodo. Un ulteriore vantaggio degli Etf, spesso sottovalutato, è la loro flessibilità nell'essere utilizzati sia in ottica passiva che attiva. Se da un lato replicano fedelmente un indice, dall'altro possono essere impiegati in strategie tattiche, come rotazioni settoriali o esposizioni tematiche, senza rinunciare alla trasparenza e alla liquidità. Questo consente anche agli investitori previdenziali di modulare l'esposizione ai mercati in modo dinamico, mantenendo al contempo un controllo rigoroso sui costi e sulla coerenza con i principi Esg. In un contesto di crescente attenzione alla responsabilità fiduciaria, gli Etf rappresentano una sintesi efficace tra rigore gestionale e apertura all'innovazione.

Tuttavia, è importante riconoscere anche le criticità

degli investimenti sostenibili. La definizione di “sostenibilità” non è ancora univoca, e le metodologie di selezione Esg possono variare sensibilmente tra i diversi emittenti.

Questo può generare disallineamenti tra aspettative e risultati, soprattutto quando gli investitori si attendono impatti ambientali o sociali tangibili. Inoltre, il rischio di greenwashing – ovvero la promozione ingannevole di prodotti come “sostenibili” senza reali evidenze – è ancora presente, nonostante i progressi normativi. Per un ente previdenziale, ciò impone una due diligence accurata, con analisi qualitative e quantitative che vadano oltre le etichette e si concentrino sulla coerenza tra obiettivi dichiarati e risultati misurabili.

Dalla teoria alla pratica: l'approccio Esg dell'Eppi

In questo scenario, il ruolo dell'Eppi si evolve da semplice investitore a promotore attivo di sostenibilità. Oltre alla reportistica finanziaria tradizionale, è stata avviata la pubblicazione di una reportistica mensile dedicata agli investimenti sostenibili, che affianca quella ordinaria e ne approfondisce gli impatti ambientali e sociali.

Questo strumento consente di monitorare con continuità l'efficacia delle scelte Esg e di comunicare con trasparenza. Inoltre, nella fase di fund selection, la sostenibilità è diventata un criterio di selezione prioritario per i fondi che presentano metriche rischio/rendimento equivalenti. In altre parole, a parità di performance attesa, viene privilegiato il fondo che dimostra maggiore coerenza con i principi Esg, rafforzando così l'impegno dell'ente verso una finanza responsabile e lungimirante. Inoltre, vengono monitorati i trend positivi che anno per anno il mercato presenta relativamente agli investimenti Esg e tradizionali, in questo modo la gestione del portafoglio viene tatticamente modificata per cogliere i migliori risultati a parità di rischio.

In conclusione, gli Etf rappresentano oggi uno strumento privilegiato per coniugare efficienza finanziaria, trasparenza e sostenibilità.

La green economy non è più una nicchia, ma una direttrice strategica che attraversa tutti i settori. E gli Etf, con la loro capacità di rappresentare fedelmente questa evoluzione, possono diventare il ponte ideale tra finanza e futuro.



DAI PALAZZI

Sicurezza sul lavoro, cambia il bonus-malus e debutta il badge di cantiere

Molti i provvedimenti nel nuovo decreto varato a fine ottobre dal governo. Si punta sulla formazione e aumenta la dotazione di ispettori Inl e carabinieri. Più tutele per gli studenti inseriti nei percorsi in azienda. Meloni: "Un altro impegno mantenuto"

di **ULISSE SPINNATO VEGA**



Un'ecatombe che nessuno sembra in grado di fermare. In attesa dei dati definitivi del 2025, erano 1.090 le vittime sul lavoro in Italia l'anno scorso, delle quali 805 in orario lavorativo in senso stretto (sei in più rispetto al 2023) e 285 sul percorso da o verso casa (43 in più rispetto all'anno prima). Numeri sottolineati più volte come inaccettabili anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e che nessuna legge, nessun governo paiono capaci di ridimensionare. Da una parte, infatti, il nodo della scarsa cultura della

sicurezza non si scioglie con uno schiocco di dita e dall'altra il fenomeno degli incidenti sul lavoro va a braccetto con i dati allarmanti sull'economia sommersa e illegale, stimata in crescita dall'Istat a 217,5 miliardi nel 2023, +7,5% sul 2022.

L'esecutivo Meloni, intanto, ci riprova con un nuovo decreto, approvato dal Cdm il 28 ottobre scorso, che introduce misure potenzialmente importanti, nella speranza che non rimangano una volta di più sulla carta. Innanzitutto, dal primo gennaio 2026, l'Inail rivedrà

il sistema 'bonus-malus' assicurativo, in modo da premiare le imprese con buoni risultati in materia di sicurezza, garantendo loro una riduzione dei premi. I datori non in regola, invece, subiranno sanzioni più severe. Il decreto rafforza poi la vigilanza sui subappalti e prevede per tutte le imprese il badge digitale di cantiere, una tessera di riconoscimento dei dipendenti dotata di un codice univoco anticontraffazione. La pre-compilazione della card riguarda gli addetti assunti tramite la piattaforma Siisl (Sistema informativo per

l'inclusione sociale e lavorativo) e il badge consentirà di controllare in tempo reale la presenza in cantiere, le qualifiche e la regolarità di inquadramento dei lavoratori.

Vengono poi raddoppiate le multe per chi non ha la patente a crediti introdotta nel 2024: la sanzione massima sale infatti da 6mila a 12mila euro per imprese e autonomi che operano nei "cantieri temporanei o mobili". Il provvedimento rafforza pure i controlli, rimpolpando l'organico dell'Ispezzione nazionale del lavoro (Inl) con ulteriori 300 funzionari e otto dirigenti, mentre viene allargato "il contingente del nucleo dei carabinieri con ulteriori 100 carabinieri tra militari e ufficiali". Il testo contiene anche la stabilizzazione del personale sanitario Inail, 94 persone tra medici e infermieri. Una parte delle risorse derivanti dalle sanzioni incamerate dalle Asl saranno utilizzate per la vigilanza, l'aggiornamento professionale e il potenziamento dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Spresal).

Il decreto prevede quindi un cambio di approccio sulla prevenzione: le imprese con più di 15 dipendenti dovranno fare un assessment sui cosiddetti near miss, ossia gli incidenti mancati, per individuare e correggere i rischi prima che sia troppo tardi. Importate il capitolo dedi-

cato all'istituto dell'alternanza scuola-lavoro (Pcto) dopo i gravissimi incidenti che hanno coinvolto studenti in azienda. Il testo dice stop agli stage presso attività ad alto rischio e l'Inail promuoverà negli istituti scolastici, oltre che dentro le imprese, campagne informative e progetti di sensibilizzazione dedicati alla diffusione della cultura della salute e della sicurezza occupazionale. La ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, ha spiegato poi che è stato "istituito un fondo per le borse di studio che corrisponderemo agli orfani di vittime di incidenti sul lavoro". Sono previsti contributi per frequentare corsi versati "annualmente per importi da 3mila a 7mila euro".

Le norme estendono inoltre la tutela assicurativa al tragitto casa-lavoro e l'obbligo di aggiornamento formativo dei Rls (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) viene allargato alle imprese sotto i 15 dipendenti.

Tra le misure, scatta anche la prevenzione delle molestie sul posto di lavoro: il decreto modifica le norme del 2008 aggiungendo "la programmazione di misure di prevenzione di condotte violente o molestie nei confronti dei lavoratori". In relazione alle attività ad alto rischio di infortuni, invece, si introduce una nuova tipologia di visita medica nei confronti del lavoratore qualora




vi sia motivo di ritenere che si trovi sotto l'effetto di alcol o sostanze stupefacenti. Il provvedimento non è limitato al settore edile. Anzi, si dovranno individuare gli ulteriori ambiti di attività a rischio più elevato, come la logistica o l'agricoltura.

E proprio a proposito di agricoltura, le nuove norme modificano i criteri di accesso alla Rete del lavoro agricolo di qualità, un elenco ufficiale di imprese considerate corrette e trasparenti, che rispettano le leggi sul lavoro e sulla sicurezza. Per aderire, le aziende di comparto dovranno dimostrare di non aver subito condanne o sanzioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro negli ultimi tre anni. I datori "virtuosi" potranno accedere a una fetta dei fondi programmati dall'Inail, destinati a progetti di prevenzione e formazione.

Il decreto, infine, prevede a regime risorse per 900 milioni di euro l'anno, uno stanziamento che segue le polemiche scatenate dalla promessa del governo di arrivare a 1,2 miliardi integrando i 650 milioni in dote a Inail, impegno che secondo le opposizioni non ha avuto uno sbocco concreto, benché la cifra sia stata rivendicata ancora di recente dalla premier Giorgia Meloni. Le minoranze in Parlamento e sindacati come la Cgil restano comunque sulle barricate, chiedendo

provvedimenti che il decreto non contempla: per esempio l'abolizione della patente a crediti, considerata inutile, l'istituzione del reato di omicidio sul lavoro, lo stop dei subappalti a cascata e una Procura nazionale dedicata alle 'morti bianche'.

Meloni dal canto suo ha replicato: "Il governo ha mantenuto un altro impegno preso con gli italiani, in particolare con i lavoratori e le imprese di questa Nazione". Vedremo se finalmente alle buone intenzioni seguiranno fatti concreti. 





SPAZIO CULTURA

L'undicesima arte

di **FRANCESCA ROMANA NEGRO**

Si sa che le nobili arti sono sette. A queste ne abbiamo, col tempo e col nostro progredire, aggiunte altre quattro (Fotografia, Fumetto, Cinematografia, Radio-televisione e Pubblicità). Si sa anche che ci sono esempi illustri di periti industriali: menti tecniche, che della tecnica, infine, non si sono direttamente occupati, o ne hanno fatto un trampolino di lancio per seguire altre vocazioni. Attori (come Marcello Mastroianni), cantanti (come Lucio Battisti), politici (come Lamberto Dini), inventori (come Federico Faggin, il padre del microchip, Giovanni Rappazzo che ha brevettato per primo il cinema sonoro e Massimo Banzi, tra i fondatori del progetto Arduino), fino a un Papa, il nostro Papa Francesco. Da qui questo spazio attraverso il quale espandersi, farsi contaminare in maniera trasversale da spunti di riflessione e contenuti da leggere, vedere, osservare, su cui curiosare per scoprire le inedite connessioni (e trasgressioni) tra tecnica e l'altra decina di arti con cui la nostra professione di essere umani si esprime.



Leggere



La nazione delle piante

Autore	Stefano Mancuso
Casa Editrice	Laterza
Anno pubblicazione	2019

Descrizione

Da specie generalista, in grado di adattarsi a diverse nicchie ecologiche, l'essere umano ha diretto la sua esperienza esistenziale e abitativa verso un solo contesto, quello della città. Questo ha necessariamente prodotto un flusso continuo ed esponenziale di bisogni e utilizzo di risorse, che non possono tuttavia essere illimitate. Si impone come necessario riportare la natura nelle città all'insegna della sostenibilità urbana: le città del futuro dovranno essere fitopolis, luoghi in cui il rapporto uomo-piante si avverta come necessario e di vitale importanza, per vivere in maniera sostenibile e riportare la natura nel nostro habitat.



(Im)perfetto sostenibile. Gesti quotidiani per una sostenibilità alla portata di tutti

Autrice	Camilla Mendini - Carotilla
Casa Editrice	Fabbri Editore
Anno pubblicazione	2021

Descrizione

Dalla pratica quotidiana passano le migliori strategie per un vivere sostenibile e attento, ma soprattutto utile per lasciare un'impronta nel mondo. Nel nostro piccolo infatti è sempre possibile conoscere, scegliere in modo consapevole e quindi agire con comportamenti virtuosi nel rispetto dell'ecosistema che ci circonda. Questo libro vuole essere uno strumento in cui trovare consigli pratici e gesti quotidiani che, se realizzati e reiterati nel tempo, anche nella propria quotidianità, possono fare la differenza e portarci ad agire in maniera sostenibile.



Restaurare la natura Come affrontare la più grande sfida del secolo

Autore	Roberto Danovaro
Casa Editrice	Edizioni Ambiente
Anno pubblicazione	2025

Descrizione

La parola restauro porta con sé l'idea di operazione metodica e profonda, volta al miglioramento di un qualche bene, in senso molto ampio e multi-settoriale. È proprio ciò che si legge tra queste pagine: un impegno concreto nel riparare habitat danneggiati, nella rigenerazione della vita e un investimento economico volto a dimostrare come per ogni euro speso nel restauro degli ecosistemi, se ne generino almeno quattro in benefici economici. Il restauro ecologico è la sfida del nostro tempo, in virtù dei danni e della deturpazione inflitta all'ambiente e questo è il primo libro in lingua italiana che affronta l'argomento.





Interstellar

Regia	Christopher Nolan
Anno	2014

Descrizione

Crisi alimentare, crisi climatica e rischio di estinzione: questi i motivi che portano una squadra di astronauti a viaggiare attraverso un wormhole -struttura ipotetica di connessione tra due punti disparati nello spaziotempo - vicino Saturno. Lo scopo è trovare sbocchi differenti per un epilogo già scritto. In un tempo che non è quello lineare e terrestre, il gruppo di scienziati si muoverà per cercare soluzioni abitative diverse, poiché dietro al ritorno alla vita bucolica e agreste che vediamo nella pellicola c'è in verità un amaro senso di sconfitta e insieme di esaltazione della scienza e della tecnologia.



Don't Look Up

Regia	Adam McKay
Anno	2021

Descrizione

Un film sull'umanità, in cui l'umanità appare svuotata e ormai priva del suo significato essenziale. Interessi, denaro, ignoranza e stupidità collettiva imperano creando un flusso continuo di informazioni false e fuorvianti, portando a uno scontro ideologico che oscurerà, rendendo di fatto secondario, l'evento che ha raccolto scienziati e pensatori: l'arrivo di una gigantesca cometa. Il montaggio frenetico, ironico e a tratti grottesco, replica la forma comunicativa del secolo, basata sulla frammentarietà, l'ipertestualità e l'immediatezza – a volte non ragionata – e che porta a disegnare un quadro sociologico critico e cinico.





Flow – Un mondo da salvare

Regia	Gints Zilbalodis
Anno	2024

Descrizione

Spesso le pellicole animate parlano ai più grandi: è questo il caso del film in questione che fa ragionare sulle caratteristiche degli esseri umani come altruismo, generosità e collaborazione. In un luogo e un tempo sospesi, tra pochi dialoghi e un uso attento di immagini e suoni, trova spazio un mondo arcaico e selvatico. La realtà è sommersa dalle acque e la natura, gli animali in particolare, devono trovare il modo di orientarsi, ma soprattutto di fare squadra per sopravvivere. È ciò che capirà il protagonista, un gatto che, per antonomasia solitario e indipendente, dovrà collaborare e instaurare rapporti di reciprocità e cooperazione con i suoi simili per barcamenarsi in un mondo al limite.



La vita va così

Regia	Riccardo Milani
Anno	2025

Descrizione

Preservare l'autenticità del territorio nel rispetto della sua identità o lasciare spazio al progresso e all'innovazione? È da questo interrogativo che trae origine la storia di Efisio Mulas, pastore sardo che si opporrà con forza e determinazione alle lusinghe di un gruppo immobiliare milanese, interessato alla costruzione di un resort a cinque stelle ecosostenibile, proprio lungo la costa nella sua terra di origine sarda. La necessità di fare i conti con il presente e la costante spinta verso il progresso, la volontà di rimanere ancorati alla propria identità territoriale e il voler sfuggire a quelle dinamiche imposte dall'alto insieme all'agire con determinazione e dire "no", trovano spazio in questa pellicola dal tema sociale e civile, attualmente nelle sale, adatta anche alle giovani generazioni.





Sostenibilità italiana (Spotify; Sito Web Radio 24; Apple Podcasts, Amazon Music, Audible)

Sfide e opportunità legate alla sostenibilità nel contesto italiano insieme alla sensibilizzazione verso uno stile di vita più consapevole e responsabile, sono i temi al centro del podcast alimentato da approfondimenti e interviste con esperti e imprenditori.

Europa Sostenibile (Spotify; Sito Web Radio 24; Apple Podcasts, Amazon Music, Audible)

Green Deal come risposta alla richiesta di un futuro più sostenibile ed etico per le nuove generazioni. Trenta episodi di interviste a esperti e reportage su città europee ampliano i confini della sostenibilità, attenzionando il pacchetto di provvedimenti e di iniziative orientate al raggiungimento della neutralità climatica in Europa entro il 2050.

Dentro il Villaggio Digitale (Spotify)

Sostenibilità è anche consapevolezza del mondo in cui ci muoviamo: questo podcast esula dal tema ambientale in senso stretto, rivolgendosi all'informazione e all'educazione tecnologiche per mostrare l'impatto nella società e nelle vite delle persone e delle aziende, attraverso esperienze e casi studio insieme a consigli pratici per usare questi strumenti in maniera responsabile.





Common Ground (2023/Amazon Prime Video)

Svelare l'intreccio oscuro tra denaro, potere e politica nascosto dietro la crisi del sistema alimentare e denunciare le pratiche razziste alla base dell'attuale produzione agricola: sono i temi al centro di questo documentario, che ha sollecitato il Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti (Usda) a stanziare 20 miliardi di dollari per lo stato di salute del suolo.

Before the Flood – Punto di non ritorno (2016/ YouTube)

Interviste dirette da parte del premio Oscar Leonardo Di Caprio a persone influenti e di spicco provenienti da nazioni sviluppate o in via di sviluppo mostrano e dimostrano come la società possa impedire la scomparsa di specie, la distruzione di ecosistemi e l'eliminazione di comunità indigene.

Cowspiracy (2014/ Netflix)

Deforestazione, consumo d'acqua, inquinamento e produzione di effetto serra, tra i principali effetti dell'allevamento intensivo di animali. Nonostante i dati e le evidenze che supportano la ricerca condotta dal regista Kip Andersen, industria e società non prendono posizione, piuttosto lo mettono in guardia sulle conseguenze della sua indagine per la sua libertà.

Dai lettori... suggerimenti e considerazioni di lettura



Il futuro è un viaggio nel passato. Dieci storie di architettura

Autore	Mario Cucinella
Casa Editrice	Quodlibet
Anno pubblicazione	2021

Descrizione

Dieci anni di formazione e sensibilizzazione dell'architettura al rispetto della natura e del contesto circostante trovano forma nella raccolta delle memorie dei dieci viaggi dell'architetto nelle città e nei luoghi che hanno offerto alla sua mente spunti di riflessione ambientali e di sintesi tra tecnica e natura. Dall'Iran alla Cina, dal Maghreb all'Irlanda l'analisi e il ragionamento sullo sfruttamento razionale delle energie disponibili nell'ottica della pratica dell'architettura spontanea nel moderno (alla Le Corbusier, Giuseppe Pagano e Bernard Rudofsky e Giancarlo de Carlo).



Clima come evitare un disastro. Le soluzioni di oggi. Le sfide di domani

Autore	Bill Gates
Casa Editrice	La nave di Teseo
Anno pubblicazione	2021

Descrizione

Un saggio che avanza un programma concreto e realizzabile, che azzeri le emissioni di gas serra ed eviti il disastro climatico in un momento ormai al limite. Consulenze e pareri di chimici, biologi, ingegneri ed esperti di scienze politiche e finanza concorrono nel rappresentare lo stato delle cose e al contempo proporre soluzioni, per aziende e per i singoli, basate su tecnologie esistenti che possono essere migliorate ed implementate.



Sole, Comunità, Mobilità: Un Viaggio verso la Sostenibilità

Autore	Giuseppe Dipalma
Casa Editrice	Edifici a costo zero
Anno pubblicazione	2023

Descrizione

La tecnica dell'innovazione nell'ambito delle costruzioni trova spazio nelle pagine editte da un perito industriale che argomenta un nuovo progetto: "Energinaio.it". Oltre ad essere una visione cui l'autore ha dedicato anni di studi, il progetto vuole essere un'opportunità di investire nella mobilità sostenibile e nelle energie rinnovabili, come risposta alle sfide che il nostro tempo ci impone e presentarsi come un punto di incontro, un hub di ricarica che offra anche spazi di coworking e, in generale, una risorsa per la filiera delle costruzioni sostenibili e responsabili.

Curiosare



Sei ciò che mangi – gemelli a confronto (2024)

Ventidue coppie di gemelli omozigoti, sottoposti a una dieta opposta per otto settimane: un gemello seguirà una dieta vegana, mentre l'altro onnivora. La miniserie documentario confronta gli effetti delle diete, dimostrando come quella basata solo su alimenti vegetali comporti significativi miglioramenti in termini di salute, esplorando al contempo anche gli impatti ambientali.



Per proporre pubblicazioni o altri contenuti
è possibile scrivere a eppinforma@epi.it



EPPINFORMA

N.03 • Novembre - Gennaio 2026



EPPI

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI